Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Venerdì, 26 aprile** — **Numero 100**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 297 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il limite degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici, di cui alla legge 21 giugno 1906, n. 238 (art. 1), è elevato come appresso:

a) per la categoria I del bilancio - Spese effettive - L. 91 milioni per l'esercizio 1912-913, 94 milioni pel 1913-914, 97 milioni pel 1914-915, 100 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1915-916 al 1920-921;

b) per la categoria II - Costruzioni di strade ferrate - lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1912-913 al 1920-921.

Cessano coll'esercizio finanziario 1911-912 i prelevamenti dalle assegnazioni di spese per opere straordinarie disposti dagli articoli 6 della legge 7 luglio 1902, n. 333, 2 della legge 8 luglio 1906, n. 304, e 58 della legge 13 luglio 1910, n. 466.

Art. 2.

La ripartizione per opere delle somme di cui alla lettera *a*) dell'articolo precedente sarà regolata dalla tabella *A* annessa alla presente legge.

Gli stanziamenti per capitoli, tanto delle spese indicate alla lettera *a*) quanto delle altre distinte colla lettera *b*) dell'articolo precedente, verranno determinati in sede di bilancio, ferma restando la disposizione di cui all'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, circa la dimostrazione e la denuncia del movimento dei fondi tra gli articoli nei quali si suddivideranno poi i capitoli del bilancio.

Art. 3.

Qualora si rendessero insufficienti gli stanziamenti per spese effettive negli esercizi finanziari 1912-913, 1913-914 e 1914-915 rispetto allo sviluppo assunto dai lavori nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna, il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere ai maggiori pagamenti necessari valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria consentiti dalle vigenti leggi, sino a concorrenza di 9 milioni di lire nell'esercizio 1912-913, di 6 milioni nell'esercizio 1913-914 e di 3 milioni nell'esercizio 1914-915. Delle anticipazioni eseguite il tesoro sarà reintegrato colle disponibilità risultanti sugli stanziamenti degli esercizi dal 1916-917 al 1920-921.

Art. 4.

Sono autorizzate le seguenti spese da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici entro i limiti di stanziamento stabiliti all'art. 1 della presente legge:

a) lire 3.000.000 per nuovi lavori di sistemazione o miglioramento di ponti e strade nazionali e pel compimento e liquidazione di quelli dipendenti dalle varie leggi sinora emanate, pei quali risultassero insufficienti le singole assegnazioni;

b) lire 520.000 per direzione e sorveglianza dei lavori di sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali di cui alla precedente lettera *a*);

c) lire 8.000.000 per la costruzione di ponti e strade nazionali e di strade provinciali che si eseguono a cura dello Stato, comprese nella tabella *B* annessa alla presente legge (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 30 giugno 1909, n. 407, e precedenti);

d) lire 7.500.000 per concorso dello Stato per le strade provinciali di prima e seconda serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell'elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, e per il tratto dal piazzale della stazione di Baschi all'incontro con la strada Cassia-Orvietana a complemento della strada provinciale inscritta al n. 199 dell'elenco medesimo, che si costruiscono dalle provincie direttamente (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 13 aprile 1911, n. 311, e precedenti);

e) lire 500.000 per sussidio dello Stato per le strade provinciali di terza serie in dipendenza delle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521 (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 3 luglio 1902, n. 297, e precedenti);

f) lire 450.000 per provvedere al pagamento del concorso governativo in ragione del 50 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori d'incanalamento delle acque del nuovo Sbauzone (1° e 2° tronco) e in ragione del 25 per cento della spesa occorrente per la riunione in unico collettore di tutti gli altri canali principali esistenti a monte della strada dello Sperone nella bonifica delle paludi di Napoli, di cui all'art. 66 della legge 22 marzo 1900, n. 195;

g) lire 800.000 per illuminazione delle coste, boe ecc. Costruzione e miglioramento dei manufatti (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 14 luglio 1907, n. 542);

h) lire 3.700.000 per acquisto e riparazione straordinaria di mezzi effossori occorrenti per l'escavazione dei porti;

i) lire 3.300.000 per escavazione straordinaria nei diversi porti del Regno;

k) lire 2.500.000 per impreviste e maggiori spese per le opere portuali contemplate nelle varie leggi sin qui emanate e per lavori diversi nei vari porti del Regno (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 13 aprile 1911, n. 311, e precedenti);

l) lire 8.000.000 per la prosecuzione della via Cavour e sistemazione della piazza Venezia in Roma (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, e 6 agosto 1893, n. 458);

m) lire 3.300.000 pei lavori di sistemazione del Tevere, opere urgenti per la navigabilità di detto fiume a valle di Roma e spese eventuali per le vertenze inerenti alla concessione di navigazione e lavori (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 2 luglio 1890, n. 6936, e precedenti);

n) lire 6.500.000 pei lavori di ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'università di Napoli e

degli istituti dipendenti, compresi l'edificio universitario di San Marcellino e la R. scuola politecnica (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 17 luglio 1910, n. 474, 30 giugno 1909, n. 407, e precedenti);

o) lire 1.240.000 pei lavori di sistemazione della biblioteca nazionale di Napoli;

p) lire 3.000.000 per contributo dello Stato nella spesa per la costruzione dei nuovi edifizi da erigersi a sede del R. politecnico di Torino;

q) lire 400.000 per il compimento del fabbricato in Potenza destinato a sede degli uffici governativi (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalla legge 9 luglio 1908, n. 445);

r) lire 6.000.000 per le opere marittime nelle provincie calabresi (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 13 luglio 1910, n. 466, e precedenti);

s) lire 3.000.000 per i lavori di riparazione di strade nazionali resisi necessari in conseguenza di alluvioni, piene e frane e per opere di difesa delle strade stesse contro le corrosioni dei fiumi e dei torrenti (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dal R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1741, dalle leggi 13 aprile 1911, n. 311, e precedenti);

t) lire 500.000 per concorso dello Stato in misura del 50 per cento nella spesa prevista per la ricostruzione del ponte della Priula lungo la strada da Treviso ad Udine, danneggiato dalle piene del Piave;

u) lire 3.000.000 per sussidi per opere di difesa degli abitati e delle opere stradali provinciali e comunali contro le frane e la corrosione dei fiumi e torrenti e per il ripristino delle opere stesse e di quelle idrauliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni, piene e frane, delle quali:

pel servizio stradale . .	L.	2.400.000
pel servizio idraulico. .	»	600.000

La spesa rimasta da stanziare nei bilanci dal 1912-1913 in avanti, giusta la legge 22 dicembre 1910, numero 919 (n. 12 della tabella *C*) e precedenti, verrà ripartita come appresso:

servizio stradale . . .	L.	3.100.000
servizio idraulico . . .	»	731.000
	L.	3.831.000

v) lire 1.000.000 per l'attuazione dei provvedimenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 7 giugno 1910 (Spesa in aggiunta a quella autorizzata dalle leggi 13 luglio 1910, n. 467, 13 aprile 1911, n. 311 e dal R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1741).

Art. 5.

La spesa autorizzata dalle leggi 23 luglio 1881, numero 333, 12 luglio 1894, n. 317, 30 giugno 1896, numero 266, 25 febbraio 1900, n. 56, 30 giugno 1904, numero 293 e 30 giugno 1909, n. 407, per la costruzione delle strade provinciali sovvenute che si eseguono a cura delle provincie è aumentata di lire 15.000.000 per impreviste e maggiori spese in confronto alle somme assegnate dalle varie leggi per le singole opere. Le somme occorrenti saranno prelevate a misura del bisogno con decreti ministeriali.

Art. 6.

Le assegnazioni per la costruzione di strade ferrate dipendenti dalle leggi 21 luglio 1911, nn. 846 e 848; 13 aprile 1911, n. 311; 12 marzo 1911, n. 258; 19 luglio 1909, n. 518; 12 luglio 1908, n. 444, e precedenti, restano modificate in conformità alla tabella *C* annessa alla presente legge.

Art. 7.

Il ministro del tesoro provvederà, con suo decreto, ad introdurre nello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913, le variazioni dipendenti dalla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Tabella **A**.

Ripartizione per opere delle somme da stanziare negli stati di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1912-913 al 1920-921.

OPERE	Stanziamenti per gli esercizi								
	1912-913	1913-914	1914-915	1915-916	1916-917	1917-918	1918-919	1919-920	1920-921
Spese generali	782.600	775.600	778.600	800.000	840.000	840.000	890.000	890.000	890.000
Ponti e strade	(*a*) 9.400.000	10.100.000	10.600.000	11.400.000	11.400.000	11.400.000	11.400.000	11.400.000	11.400.000
Opere idrauliche	3.000.000	4.000.000	5.500.000	5.700.000	6.200.000	6.200.000	6.200.000	6.200.000	6.250.000
Bonifiche	(*b*) 13.300.000	(*c*) 13.400.000	(*c*) 14.000.000	15.000.000	15.500.000	16.000.000	16 000.000	16.000.000	16.000.000
Opere marittime	13.000.000	13.000.000	13.000.000	13.000.000	14.000.000	14.000.000	14.000.000	14.000.000	14.000.000
Strade ferrate, tramvie, automobili	5.800.000	6.000.000	6.290.000	7.240.000	7.690.000	7.990.000	8.740.000	8.990.000	9.240.000
Opere in Roma - Università, R. scuola politecnica e Biblioteca nazionale in Napoli - Politecnico di Torino	15.500.000	11.350.000	11.163.500	9.772.500	8.129.000	6.700.000	5.700.000	4.700.000	3.700.000
Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna	1.350.000	1.350.000	1.500.000	1.500.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
Acquedotto Pugliese e silvicoltura del Sele	7.380.000	7.120.000	7.100.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.000.000	7.500.000
Opere nella Basilicata	3.874.500	4.500.000	4.500.000	4.500.000	4.500.000	4.500.000	4.500.000	4.500.000	4.500.000
Opere nelle provincie Calabresi	5.000.000	5.000.000	5.000.000	5.000.000	5.500.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000
Opere nelle provincie Venete e di Mantova	7.251.100	8.063.500	7.279.500	7.615.000	8.115.000	8.115.000	8.115.000	8.115.000	8.115.000
Spese in dipendenza di alluvioni, piene e frane	1.454.000	3.604.000	3.684.000	3.394.000	3.404.000	3.104.000	3.104.000	3.104.000	3.104.000
Spese di riparazione dei danni dell'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906	60.000	1.200.000	1.200.000	1.364.000	—	—	—	—	—
Spese di riparazione dei danni di terremoti	2.790.000	2.535.000	2.270.000	2.820.000	—	—	—	—	—
Imprevisti per le opere contemplate ai numeri 1 e 12 della tabella *C* annessa alla legge 22 dicembre 1910, n. 919	200.000	200.000	700.000	—	—	—	—	—	—
Assegnazione per un fondo di riserva	857.800	1.801.900	2.434.400	3.894.500	5.722.000	6.151.000	6.331.000	7.101.000	7.301.000
	(*c*) 91.000.000	(*c*) 94.000.000	(*c*) 97.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000	100.000.000

(*a*) Oltre L. 399.000 da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro a titolo di rimborso delle anticipazioni fornite dalla Cassa depositi e prestiti a sensi delle leggi 28 dicembre 1902, n. 547, e 6 giugno 1907, n. 300.

(*b*) Oltre L. 287.000 da stanziarsi nel bilancio del tesoro, come è detto alla nota (*a*).

(*c*) Oltre L. 686.000 da stanziarsi nel bilancio del tesoro, come è detto alla nota (*a*).

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

Tabella B.

Lavori di costruzione di ponti e strade nazionali e di strade provinciali che si eseguono a cura dello Stato.

N. d'ordine	LAVORO	Importo
1	Strada nazionale n. 1. - Costruzione del tronco fra i piani di Stabiurigo e Misurina	700.000
2	Strada nazionale n. 30. - Deviazione del tratto da Casina a Felina	500.000
3	Strada nazionale n. 40. - Completamento del primo tratto, dal distacco della provinciale Umbro-Sabina, per Collicella, al valico del Colle della Serra, del tronco detto della Meta, già facente parte della strada nazionale Salaria (n. 47-*bis*), e costruzione del secondo tratto del tronco medesimo dal valico della Serra, al ponte sul torrente Scandarello	220.000
4	Strada per Bosco Martese da Teramo a raggiungere la strada di 1ª serie Aquila-Ascoli (Teramo) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521, n. 2)	400.000
5	Strada di Scanno da Sulmona per Bugnara, Anversa, Villago e Scanno a Villetta Barrea (Aquila) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 13)	400.000
6	Strada da Sulmona per Campo di Giove alla provinciale Frentana presso Palena (Aquila) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 16)	200.000
7	Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve Santo Stefano (Firenze) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 23)	700.000
8	Strada da Agnone a Castel di Sangro (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 70)	500.000
9	Strada da Piedimonte d'Alife pel Matese a raggiungere la strada nazionale Isernia-Campobasso fra Boiano e Vinchiaturo (Caserta) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 76)	400.000
10	Ponte sul Sangro sulla provinciale Chieti-Atessa e strada da presso Atessa a Cupello (Chieti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 96)	500.000
11	Strada da Sant'Agata di Militello pei pressi di Alcara li Fusi, Longi, Galati, Ucria e Raccuia alla provinciale Patti-Randazzo (Messina) (Legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 165)	1.000.000
12	Imprevisti, maggiori spese e casuali per le costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi	1.680.000
13	Direzione e sorveglianza pei lavori di costruzione di ponti e strade nazionali e di strade provinciali sovvenute	800.000
	Totale . . .	8.000.000

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

Tabella C.

Variazioni alle assegnazioni di spesa per costruzioni di strade ferrate dipendenti dalle leggi 21 luglio 1911, nn. 846 e 848; 13 aprile 1911, n. 311; 12 marzo 1911, n. 258; 19 luglio 1909, n. 518; 12 luglio 1908, n. 444 e precedenti.

LINEE	Assegnazioni precedentemente stabilite	Variazioni che si autorizzano		Assegnazioni risultanti
		in più	in meno	
Completamento della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia. (Legge 30 giugno 1904, n. 293)	38.000.000	16.500.000	—	54.500.000
Costruzione della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. (Legge 19 luglio 1909, n. 518)	29.000.000	1.200.000	—	30.200.000
Costruzione del raccordo a San Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui. (Legge 21 luglio 1908, n. 444)	—	9.000.000	—	9.000.000
Costruzione della ferrovia direttissima Genova-Tortona. (Legge 12 luglio 1908, n. 444)	150.000 000	—	—	150.000.000
Costruzione di un tronco di ferrovia per il raccordo diretto della stazione di Ronco, sulla linea Torino-Genova, col tronco Arquata-Tortona. (Legge 21 luglio 1911, n. 846)	13.000.000	—	—	13.000.000
Costruzione del tronco di ferrovia da Poggio Rusco a Verona. (Legge 9 luglio 1905, n. 413)	14.000.000	2.000.000	—	16.000.000
Ampliamento delle stazioni di San Vito, Motta e Portogruaro in conseguenza degli innesti nelle medesime della nuova linea San Vito-Motta-Portogruaro. (Legge 12 luglio 1908, n. 444 e convenzione 6 dicembre 1909 approvata con R. decreto 19 dicembre 1909, n. 824)	834.784	—	—	834.784
Costruzione del tronco di ferrovia da Spilimbergo a Genova. (Legge 9 luglio 1905, n. 413)	10.000.000	500.000	—	10.500.000

LINEE	Assegnazioni precedentemente stabilite	Variazioni che si autorizzano		Assegnazioni risultanti
		in più	in meno	
Costruzione della ferrovia direttissima Firenze-Bologna. (Legge 12 luglio 1908, n. 444)	150.000.000	24.500.000	—	174.500.000
Costruzione della ferrovia Sant'Arcangelo-Urbino. (Leggi 9 luglio 1905, n. 413 e 12 luglio 1908, n. 444)	30.300.000	2.200.000	—	32.500.000
Costruzione del trono ferroviario di congiunzione della stazione di Trastevere con la linea Roma-Pisa e quindi con la stazione centrale di Roma-Termini. (Leggi 24 dicembre 1903, n. 501 e 13 aprile 1911, n. 311)	6.200.000	16.400.000	—	22.600.000
Completamento della linea di circonvallazione della città di Roma	—			
Costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli. (Leggi 30 giugno 1904, numero 293; 12 luglio 1908, n. 444 e 12 marzo 1911, n. 258)	141.000.000	(*a*) 15.500.000	—	156.500.000
Costruzione delle linee di Basilicata. (Legge 12 luglio 19 8, n. 444)	90.000.000	—	(*b*) 85.100.000	4.900.000
Costruzione delle linee Pietrafitta-Rogliano-Lagonegro, Castrovillari-Spezzano Albanese a sezione ridotta e Cosenza-Paola a sezione normale. (Leggi 9 luglio 1905, n. 413, e 12 luglio 1908, n. 444)	33.000.000	—	11.400.000	27.600.000
Costruzione delle ferrovie complementari a sezione ridotta:				
Santa Venere-Monteleone-Serra Mongiana con diramazione a Soverato; prolungamento della Rogliano al-	12.000.000	—	12.000.000	—
l'incontro della ferrovia Sant' Eufemia-Catanzaro; Gioiosa-Piana di Palmi a Gioia Tauro; tronco dalle Saline di Lungro alla ferrovia Jonica. (Legge 25 giugno 1906, n. 255)				
Costruzione delle ferrovie complementari a sezione ridotta della Sicilia, comprese le diramazioni Bivio Filaga-Prizzi-Palazzo Adriano e Belia-Aidone. (Leggi 9 luglio 1905, n. 413, e 12 luglio 1908, n. 444)	82.000.000	3.500.000	—	85.500.000
Studi relativi a nuove ferrovie principali. (Legge 12 luglio 1908, n. 444)	500.000	—	—	500.000
Spese di compimento e saldo relativo alle 19 linee complementari contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4785, alle linee e ai titoli di spesa di cui nelle tabelle allegate alle leggi 12 luglio 1894, n. 318, e 27 giugno 1897, n. 228, e nella legge 6 agosto 1893, n. 491, al saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate ed ai lavori in conto capitale per ferrovie già in esercizio di cui all'art. 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, ed all'art. 2 della legge 2 luglio 1882, n. 873, ed a tutti gli altri titoli di spesa, pei quali non si conserva o non esiste in bilancio l'apposito capitolo. - Spese eventuali per le vertenze inerenti alle costruzioni dirette di ferrovie od alle concessioni di costruzione	83.035.693	17.200.000	—	103.235.693
	891.870.477	108.500.000	108.500.000	891.870.477

(*a*) Delle quali L. 4.220.000 trasportate dall'assegnazione di spesa per le linee di Basilicata, ai sensi dell'art. 4 della legge 12 marzo 1911, n. 258. (Vedi nota *b*).

(*b*) Delle quali L. 4.220.000, rappresentanti la quota non impegnata dello stanziamento fatto a tutto l'esercizio 1911-912, da portarsi in aumento dell'assegnazione di spesa per la costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli, ai sensi dell'art. 4 della legge 12 marzo 1911, n. 258.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Ritenuto che per ovviare all' inconveniente di frequenti interruzioni, che il ponte di Chiatte sul Po, a Mezzanacorti arrecava al transito, lungo la strada provinciale Pavia-Genova, l'amministrazione provinciale di Pavia provvide alla costruzione di un sovrapassaggio nel ponte della ferrovia Milano-Genova, spostando conseguentemente più a monte il tracciato della strada stessa;

Che ciò stante quel Consiglio provinciale nella tornata del 13 marzo 1911 deliberò di chiedere:

1° l'inclusione fra le strade provinciali delle nuove strade di accesso al sovraponte di Mezzanacorti, che si dipartono quelle, in isponda sinistra dalla frazione Tre Re di Cava Manara, e, quella in isponda destra, dal ponte sulla Roggia Chiara, prima dell'abitato di Bressana,

2° l'esclusione dal novero delle strade provinciali dei tratti conducenti al cessato ponte di chiatte, di Mezzanacorti e cioè, in isponda sinistra del tratto compreso, tra la detta frazione Tre Re e la località ex Dogana di Mezzanacorti (m. 1420) e in isponda destra, del tratto compreso fra l'argine di Rea e lo abitato di Bressana (m. 1890);

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i comuni della provincia, nonchè a particolari comunicazioni ai Comuni direttamente interessati, fecero opposizione, quelli di Cava Manara, Rea, Bressana, Bottarone e Pinerolo Po, asserendo che per la importanza commerciale dei tratti che si vorrebbero declassificare, sui quali si effettua un intenso trasporto di materiali estratti dal letto del Po e di legname proveniente dai boschi delle rive, i tratti stessi conservano sempre carattere di strade provinciali;

Che però il comune di Pinerolo Po recedette poi dalla sua opposizione, solo facendo qualche riserva quanto alla lunghezza del tratto che esso avrebbe in seguito da mantenere;

Considerato che le fatte opposizioni sono da ritenersi infondate; poichè è da escludere l'asserita importanza commerciale dei tratti di strada da declassificare, e questi, non servendo dopo la soppressione del ponte di Chiatte sul Po e alle comunicazioni dei Comuni oppositori tra di loro con le rispettive frazioni, hanno ora perduto ogni carattere di provincialità;

Che i nuovi tronchi di accesso al sovraponte di Mezzanacorti hanno invece i caratteri per essere classificati fra le strade provinciali poichè fanno ora parte della grande comunicazione stradale Pavia-Genova;

Vista la deliberazione 13 marzo 1911 del Consiglio provinciale di Pavia;

Visti gli articoli 13 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Respinte le opposizioni dei comuni di Cava Manara, Rea, Bressana e Bottarone, i tratti conducenti al cessato ponte di Chiatte di Mezzanacorti e cioè, in isponda sinistra, quello fra la frazione Tre Re di Cava Manara e la località ex Dogana di Mezzanacorti e in isponda destra, quello fra l'abitato di Bressana e l'argine di Rea, sono radiati dallo elenco delle strade provinciali di Pavia.

2. Le nuove strade di accesso al sovraponte di Mezzanacorti, che si dipartono, quella in sponda sinistra, dalla detta frazione Tre Re, e quella in sponda destra, dal ponte sulla Roggia Chiara, prima dello abitato di Bressana, sono classificate fra le strade provinciali di Pavia.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'11 aprile 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Piombino (Pisa).

SIRE!

Un'inchiesta recentemente eseguita sulle condizioni della civica azienda di Piombino ha dimostrato il criterio partigiano, in base al quale avvengono la assunzione del personale alla dipendenza del Comune e l'esercizio delle funzioni inerenti ai vari uffici, nonchè l'erogazione del danaro comunale, facendosi servire, con grave offesa della legge e del prestigio delle cariche, gl'interessi vitali e le risorse finanziarie del Comune alle esigenze e agli scopi di particolari clientele.

Quasi tutti gl'impiegati comunali hanno maneggio di danaro e trattengono nelle loro mani le somme riscosse, per eseguire direttamente pagamenti a favore degli operai, che lavorano per il comune. Di tale personale di riscuotitori nessuno, all'infuori del ricevitore daziario, ha prestato cauzione.

Nè competenze di Giunta o di Consiglio, nè formalità di legge, nè autorizzazioni superiori si osservano, si adempiono e si chiedono negli atti dell'amministrazione, specie in quelli che riflettono l'esecuzione delle opere pubbliche.

Del pari nessuna norma si segue e a nessun controllo si ubbidisce nella disposizione delle spese, le quali si sono erogate in eccedenza e all'infuori degli stanziamenti del bilancio e contro il divieto stesso delle autorità.

Si eseguono lavori, anche in mancanza di regolari progetti e di un piano prestabilito e di deliberazioni che li autorizzino.

Il danaro proveniente da mutui contratti per opere determinate

si è fatto servire a scopi diversi e del tutto estranei, e si è autorizzata la emissione di così detti buoni di lavoro, che si sono fatti circolare come titoli di credito.

In completo disordine si trovano gli uffici e i servizi; manca qualsiasi contabilità e non è stato ancora approvato il bilancio.

Gli stessi amministratori riconoscono di aver violato le norme di legge e di contabilità, dirette a garantire l'erogazione del pubblico danaro, col memoriale con cui, in seguito alla deliberazione 9 marzo scorso del Consiglio comunale, hanno invocato dal Governo la concessione di una sanatoria.

Per ripristinare l'impero della legge e prevenire le cause di danno irreparabile alla finanza, urge allontanare dalla direzione della cosa pubblica gli amministratori che, abusando del loro ufficio, se ne sono resi indegni.

Provvede in tal senso lo schema di decreto che, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 5 aprile corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Piombino, in provincia di Pisa, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Camillo Delogu è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 aprile 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pontecorvo (Caserta).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nel dicembre u. s. sull'amministrazione comunale di Pontecorvo ne ha messo in luce l'irregolare andamento.

Con atto del 3 marzo u. s. la civica rappresentanza diede le sue controdeduzioni in ordine alle risultanze dell'inchiesta, che le erano state debitamente contestate, senza però poterne distruggere la sussistenza e la fondatezza della maggior parte.

Da circa tre anni manca il segretario comunale; l'archivio è in disordine; in modo anormale procede il servizio di stato civile, ed irregolarmente furono condotte le operazioni del censimento della popolazione, che ebbe luogo l'anno scorso.

Il servizio medico per le campagne dà luogo a vive lagnanze da parte di quei naturali, nè l'amministrazione mostra di volersi dar carico del cattivo andamento di detto esercizio, per porvi riparo; morto da tempo il veterinario comunale, non ancora si è provveduto alla sua definitiva sostituzione.

Irregolarità sono state riscontrate nell'emissione e nel pagamento dei mandati; al tesoriere comunale viene corrisposto, contrariamente alle disposizioni di legge, l'aggio anche sulle semplici entrate di Cassa.

I servizi di pubblica illuminazione e di polizia stradale funzionano male: l'igiene pubblica è negletta.

Ai lavori di sistemazione e di manutenzione stradale, d'importo anche superiore alle L. 500, si procede di regola in economia, senza avere richiesta ed ottenuta la preventiva autorizzazione prefettizia.

Ad abusi ha dato luogo l'applicazione della tassa focatico.

L'amministrazione, invece di preoccuparsi della pronta sistemazione dell'azienda, persegue vasti programmi di opere pubbliche di molto dubbia attuazione, tali da poter compromettere per l'avvenire le condizioni economiche dell'ente.

L'anormale andamento dell'azienda municipale non ha mancato di produrre vivo malcontento nella cittadinanza, le cui manifestazioni contrarie all'amministrazione si sono mantenute finora nei limiti della legalità per la fiducia che un sollecito provvedimento del Governo avrebbe posto termine al malgoverno del Comune, inaugurando più sani ed equi criteri di amministrazione.

Per tali motivi si rende indispensabile, come ha pure ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza del 5 corrente, lo scioglimento di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre alla augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pontecorvo, in provincia di Caserta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Michele Adolfi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì [illegible] aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 aprile 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Michele Extra (Verona).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di San Michele Extra, per i mutamenti av-

venuti nelle condizioni dei partiti ond'esso è diviso, in dipendenza delle divergenze e dei dissidi di carattere personale, si è trovato nella impossibilità di funzionare.

L'opposizione, la quale è venuta a disporre di un numero di voti superiore a quelli del partito al potere, dopo di aver più volte espresso la propria sfiducia, ha rifiutato di partecipare ai lavori del Consiglio, dichiarando di persistere in tale rifiuto.

In seguito alle dimissioni del sindaco e della Giunta municipale fu bensì convocato il Consiglio per procedere alla rinnovazione dell'amministrazione, ma con esito negativo, poichè alle adunanze del 13 febbraio e 11 marzo intervennero soltanto pochi consiglieri, in numero insufficiente per la validità, e gli eletti nella successiva del giorno 27 marzo rifiutarono di accettare la nomina.

Rilevante danno è derivato alla civica azienda, che si dibatte in serie difficoltà finanziarie, da tale stato d'inattività dell'amministrazione, il quale dura già da lungo tempo, avendo anche grave ripercussione nella cittadinanza, per le polemiche nella pubblica stampa.

Per risolvere la crisi si manifesta pertanto la necessità di un'eccezionale misura, ritenuta pure dal Consiglio di Stato nell'adunanza 5 aprile corrente.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Michele Extra, in provincia di Verona, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Ermindo Vandelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 18 aprile 1912, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Trapani.

SIRE!

Il commissario straordinario di Trapani, per assicurare gli utili effetti della sua gestione, deve ancora compiere gli atti intesi a sollevare la finanza dalle difficoltà nelle quali si dibatte, e a stabilirne le condizioni di uno stabile assetto, mediante anche la dimissione delle numerose passività e la riscossione dei rilevanti canoni comunali.

Altri provvedimenti richiedono le esigenze dei pubblici servizi, dei quali il commissario deve promuovere la riforma e l'incremento, in relazione alle risorse della finanza, sistemando altresì il personale degli uffici e risolvendo ed avviando a conveniente soluzione le questioni di maggiore momento per gl'interessi del Comune, nei riguardi della viabilità e della distribuzione dell'acqua potabile.

Essendo all'uopo insufficiente il periodo normale della gestione, ormai prossimo a scadere, occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Trapani;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Trapani è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 10 agosto 1910, n. 796, si rende noto che nel supplemento al n. 15 del Bollettino ufficiale di questo ministero in data 28 marzo 1912 è stato pubblicato il ruolo di anzianità dei professori ordinari e straordinari delle RR. università e dei RR. istituti d'istruzione superiore, secondo la situazione all'1 gennaio 1912.

Roma, 24 aprile 1912.

Per il ministro
MASI.

Disposizione nel personale dipendente:

Guglielmone Maria, ordinario del 1° ordine di ruoli, per l'insegnamento della lingua francese nella R. scuola complementare « Domenico Berti » di Torino, con lo stipendio di L. 2000, è collocata in aspettativa per comprovata infermità, a decorrere dall'8 aprile 1912 e non oltre il 7 aprile 1914, con l'assegno in ragione di annue L. 666,66, pari al terzo del suo stipendio.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 12, dal 18 al 24 marzo 1912.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	ANIMALI caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Brescia*	Brescia	Bagnolo	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Brescia	»	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Cuneo	Cuneo	»	2	—	2	—	2	—
	Firenze	S. Miniato	Capraia	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	S. Severo	Lesina	»	1	—	2	—	2	—
	Novara	Novara	Nibbiola	»	1	—	1	—	1	—
	Pavia	Mortara	Vigevano	»	1	—	1	—	1	—
	Roma	Civitavecchia	Corneto	»	1	—	1	—	1	—
	»	Velletri	Valmontone	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Terracina	»	1	—	1	—	1	—
	»	Viterbo	Bieda	»	1	—	1	—	1	—
	Teramo	Penne	Loreto	»	1	—	1	—	1	—
	Torino	Ivrea	Cairo	»	1	—	1	—	1	—
	Vicenza	Selico	Magrè	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Thiene	»	1	—	1	—	1	—
					16	—	17	—	17	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	*Arezzo*	Arezzo	S. Giovanni	bovina	—	1	—	—	—	1
	»	»	S. Sepolcro.	»	—	4	11	—	—	15
	Bergamo	Bergamo	Adrara	»	—	10	—	—	—	10
	»	»	Id.	suina	—	3	—	—	—	3
	»	»	S. Antonio	bovina	—	4	—	—	—	4
	»	»	S. Giovanni	»	—	15	—	—	—	15
	»	Clusone	Costa	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Rovetta	»	—	49	—	—	—	25
	»	Treviglio	Fornovo	»	—	9	—	—	—	9
	»	»	Urgnano	»	1	—	2	—	2	—
	»	»	Zanica.	»	—	3	—	3	—	—
	Bologna	Bologna	Anzola	»	—	3	—	—	—	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Bologna	Bologna	bovina	—	17	—	17	—	—
	»	»	Castel. d'A.	»	—	27	—	1	—	26
	»	»	Castelfranco . . .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	S. Agata	»	—	20	—	—	—	20
	»	»	Loiano	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	San Pietro	»	—	9	—	—	—	9
	»	»	Galliera	»	1	—	3	—	—	3
	Brescia	Breno	Ceto	»	1	—	5	—	—	5
	»	Brescia	Bagnolo	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	Calcinato	»	—	30	—	12	—	18
	»	»	Carpenedolo	»	1	—	5	—	—	5
	»	»	Ghedi	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	M. Chiari	»	1	—	24	—	—	24
	»	»	Pozzolengo	»	1	—	2	—	—	2
	»	Salò	Idro	»	—	12	—	12	—	—
	»	»	Nozza	»	1	—	8	—	—	8
	»	Verolanuova	Bassano	»	—	2	—	—	—	2
	Cagliari	Cagliari	Selegas	»	—	11	2	—	—	13
	»	»	Id.	ovina	—	11	1	—	—	12
	»	»	Id.	suina	—	58	—	—	—	58
	Caserta	Caserta	Marcianise	bovina	—	44	—	44	—	—
	»	»	Recale	»	—	13	—	5	2	6
	»	»	Calvi	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Casapulla	»	—	30	—	30	—	—
	»	»	S. Maria V.	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	S. Maria S. F. . . .	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	S. Maria P.	»	—	8	—	6	—	2
	»	Gaeta	Sessa	ovina	—	5	—	—	—	5
	»	Piedimonte	Dragoni	»	—	27	—	4	—	23
	»	»	San Gregorio. . . .	»	—	67	10	—	—	77
	»	»	Alife.	»	—	17	—	—	—	17
	Como	Como	Cremia	bovina	—	5	—	—	—	5
	»	»	S. Nazzaro	»	—	14	—	14	—	—
	»	Lecco	Garbagnate	»	—	4	—	4	—	—
	»	»	Rongio	»	—	13	—	3	—	10
	»	Varese	Caronno	»	—	6	—	3	—	3
	Cremona	Casalmaggiore	Casalmaggiore . . .	»	—	30	—	—	—	30
	»	Crema	Montodine	»	—	60	—	—	—	60
	»	»	Ombriano	»	—	25	—	—	—	25
	»	»	Ricengo	»	—	75	—	75	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Crema	Rivolta	bovina	—	175	—	175	—	—
	»	»	Lanciano	»	—	35	—	—	—	35
	»	Cremona	Pieve	»	—	105	—	105	—	—
	»	»	Pizzighettone	»	—	175	—	175	—	—
	»	»	Vescovato	»	1	—	25	—	—	25
	Cuneo	Saluzzo	Saluzzo	»	—	9	—	6	—	3
	Ferrara	Ferrara	Ferrara	»	—	8	—	8	—	—
	Firenze	Firenze	Prato	»	—	5	5	—	—	10
	»	»	M. Spertoli	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Vernio	»	—	4	—	—	—	4
	»	San Miniato	San Miniato	»	—	34	—	6	—	28
	»	»	Fucecchio	»	—	3	—	1	—	2
	»	»	Cerreto	»	—	5	—	—	—	5
	Foggia	San Severo	Pietra	»	—	29	—	—	—	29
	Forlì	Rimini	Rimini	»	—	1	—	—	—	1
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	—	16	4	—	—	20
	Livorno	Livorno	Livorno	»	—	10	18	—	—	28
	Lucca	Lucca	Capannori	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Lucca	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	M. Carlo	»	—	3	—	—	1	3
	»	»	Pietrasanta	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Uzzano	»	—	3	—	—	—	3
	Mantova	Bozzolo	Marcaria	»	1	—	28	—	—	29
	»	»	Rivarolo	»	—	32	—	16	—	16
	»	Mantova	Mantova	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Bagnolo	»	1	—	52	—	—	52
	»	Volta	Goito	»	—	54	—	20	—	34
	»	Revere	Quistello	»	—	38	42	—	—	80
	»	»	Quingentole	»	1	—	18	—	—	18
	»	Asola	Castelgoffredo	»	1	—	12	—	—	12
	»	»	Curtatone	»	—	16	—	16	—	—
	»	»	Borgoforte	»	—	38	—	38	—	—
	»	»	Monzambano	»	—	32	—	32	—	—
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso	»	—	12	30	—	—	42
	»	»	Albairate	»	—	55	—	8	—	47
	»	»	Morimondo	»	—	5	—	5	—	—
	»	»	Ozzero	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Robecco	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Zolo	»	—	65	—	—	—	65
	»	Gallarate	Cornaredo	»	—	16	—	16	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Lodi	Casalpusterlengo	bovina	—	83	—	83	—	—
	»	»	Maleo	»	—	50	—	—	—	50
	»	»	S. Stefano	»	—	44	—	20	—	24
	»	Milano	Cormanno	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Gessate	»	—	9	—	9	—	—
	»	»	Lambrate	»	—	22	—	—	—	22
	»	»	Mediglia	»	—	10	100	—	—	110
	»	»	Peschiera	»	—	4	4	—	—	8
	»	»	Segrate	»	—	53	43	—	—	93
	»	»	Settimo	»	—	3	—	3	—	—
	Novara	Vercelli	Pezzana	»	1	—	7	—	—	7
	Padova	C. S. Piero	Campo S. Piero	»	1	—	15	—	—	15
	Parma	Borgo San D.	Fontanellato	»	—	7	—	6	—	1
	»	Parma	Corniglio	»	1	—	5	—	—	5
	Pavia	Mortara	Gambolò	»	—	57	—	45	—	12
	»	»	Goiolo	»	—	7	40	—	—	47
	»	»	Gravellona	»	—	48	2	—	—	50
	»	»	Mortara	»	—	116	—	—	—	116
	»	»	Sartirana	»	—	2	2	—	—	4
	»	»	Vigevano	»	—	9	—	—	—	9
	»	Pavia	Belgioioso	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Landriano	»	—	55	—	—	—	55
	»	»	Pieve	»	2	—	13	—	—	13
	Perugia	Spoleto	Spoleto	»	1	—	4	—	—	4
	Piacenza	Fiorenzuola	Besenzone	»	—	16	—	—	—	16
	»	»	Fiorenzuola	»	—	1	14	—	—	15
	»	»	S. Pietro	»	1	—	21	—	—	21
	»	Piacenza	Gossolengo	»	—	8	—	4	—	4
	»	»	Monticelli	»	—	46	—	20	—	26
	»	»	Pontenure	»	—	19	—	19	—	—
	»	»	Vigolzone	»	—	9	—	9	—	—
	Pisa	Pisa	Bagni	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Biontina	»	—	10	—	5	—	5
	»	Volterra	Casale	»	—	4	5	—	—	9
	»	»	Castellina	»	—	14	12	—	—	26
	»	»	Collesalvetti	»	—	8	—	8	—	—
	»	»	Lari	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Palaia	»	—	5	—	—	—	5
	»	»	Pisa	»	—	26	—	10	—	16
	»	»	Pontedera	»	—	11	—	5	—	6

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Pisa*	Volterra	S. Luce	bovina	—	11	—	—	—	11
	»	»	Suvereto	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Terricciuola	»	—	9	—	—	—	9
	»	»	Vecchiano	»	—	69	—	—	—	69
	Reggio Em.	Reggio	Casalgrande . . .	»	—	15	55	—	—	70
	»	»	Gattico	»	1	—	33	—	—	33
	»	»	Quattro Castelli . .	»	3	—	14	—	—	14
	»	»	Reggio	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Vezzano	»	—	6	—	6	—	—
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	55	—	—	—	55
	Sassari	Ozieri	Mores	bovina	—	30	—	—	—	30
	»	Sassari	P. Torres	»	—	25	—	—	—	25
	»	»	Id.	ovina	—	180	—	—	—	180
	»	»	Nulvi	bovina	—	100	—	—	—	100
	Siena	Siena	Castellina	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Siena	»	1	—	6	—	—	6
	»	»	Id.	suina	1	—	3	—	—	3
	»	»	Id.	ovina	1	—	1	—	—	1
	Sondrio	Sondrio	Grossotto	bovina	—	6	—	6	—	—
	Torino	Aosta	Donnaz	»	—	13	—	4	—	9
	»	Ivrea	Albiano	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Castellamonte . . .	»	—	6	—	3	—	3
	»	»	Carema	»	—	15	11	—	—	26
	»	»	Id.	ovina	1	—	6	—	—	6
	»	»	Cesnola	bovina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Quincinetto	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Sparone	»	—	7	—	—	—	7
	»	»	Strambino	»	—	2	—	—	—	2
	»	Torino	Castagneto	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Chivasso	»	—	8	—	3	—	5
	»	»	Verolengo	»	—	16	—	14	—	2
	»	»	Torino	»	—	2	2	—	—	4
	Treviso	Castel F.	Resana	»	—	12	—	12	—	—
	»	Conegliano	Susegana	»	—	19	—	19	—	—
	»	M. Belluna	Altevole	»	—	17	—	17	—	—
	»	Treviso	Treviso	»	—	21	10	—	—	31
	Udine	Tarcento	Gemona	»	—	20	—	15	—	5
	Verona	Isola	Nogara	»	—	4	—	—	—	4
	»	San Pietro	Pescantina	»	—	2	—	—	—	2
	»	Soave	Colognola	»	—	2	10	—	—	12

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Verona*	Verona	Lavagno	bovina	—	12	—	6	—	6
	»	»	Marcellise	»	—	4	3	—	—	7
	»	»	Mezzole	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	San Giovanni . . .	»	—	4	—	—	—	4
	»	»	Verona	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Villafranca	»	2	—	18	—	—	18
					35	3257	797	1266	4	2784
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Ancona	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Osimo	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	Fabriano.	—	—	4	6	—	—	10
	»	»	Falconara	—	—	3	2	—	—	5
	»	»	Senigallia	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Serrasanquirico . .	—	—	3	—	3	—	—
	»	»	Sassoferrato	—	—	3	—	—	—	3
	Aquila	Cittaducale	Petrilla	—	—	6	—	—	6	—
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	—	14	—	9	—	5
	»	»	Bucine	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Civitella	—	—	19	3	—	—	22
	»	»	Pergine	—	—	3	—	—	2	1
	»	»	Terranova	—	—	9	—	—	—	9
	Ascoli	Ascoli	Roccafluvione . . .	—	—	4	—	—	—	4
	»	Fermo	Monturano	—	—	1	—	1	—	—
	Bologna	Bologna	San Pietro	—	—	1	—	—	1	—
	Campobasso	Campobasso	Selsi.	—	—	5	—	2	—	3
	Caserta	Sora	Atina	—	—	4	—	2	—	2
	»	Caserta	Camigliano	—	—	2	—	1	—	1
	»	»	San Donato	—	—	2	—	2	—	—
	Cuneo	Alba	Ceresole	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Sommariva	—	—	12	—	—	6	6
	»	Cuneo	Centallo	—	1	—	5	—	—	5
	»	Mondovì	Mondovì	—	—	1	—	1	—	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia.	—	—	7	—	3	—	4
	»	»	Tizzana	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Bagno.	—	—	4	—	—	2	2
	Grosseto	Grosseto	Manciano	—	—	3	—	3	—	—
	Macerata	Camerino	Camerino	—	2	—	5	—	—	5
	»	»	Castelraimondo . .	—	2	—	8	—	—	8
	»	»	Pievebovigliana . .	—	2	—	4	—	—	4
	»	»	Sefro	—	—	4	—	2	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandrie riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 21 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Macerata*	Macerata	Esanatoglia	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	Ficano	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	M. Cosaro	—	2	—	4	—	—	4
	»	»	Pausula	—	1	—	7	—	—	7
	Mantova	Mantova	Curtatone	—	1	—	92	—	—	92
	Massa	Pontremoli	Mulazzo	—	1	—	4	—	—	4
	Modena	Modena	Ravarino.	—	—	3	—	—	—	3
	Perugia	Rieti	Scandriglia.	—	—	3	—	3	—	—
	»	Terni	Piediluco	—	—	2	—	2	—	—
	Piacenza	Fiorenzuola	Fiorenzuola	—	—	1	2	—	—	3
	Pisa	Pisa	Pisa	—	—	4	—	—	—	4
	Ravenna	Faenza	Bagnara	—	—	2	—	1	—	1
	»	»	Faenza	—	—	9	—	—	9	—
	Reggio E.	Reggio	Raiso	—	1	—	10	—	—	10
	»	»	Reggio	—	—	13	—	—	—	13
	Roma	Viterbo	Bassanello	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	Bassiano	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Bieda	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Bolsena	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Civita	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Civitella	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Capodimonte . . .	—	1	—	2	1	1	—
	»	»	Farnese	—	—	3	—	—	1	2
	»	»	Graffignano	—	—	13	1	—	8	6
	»	»	Ischia	—	—	8	5	—	3	10
	»	»	M. Fiascone . . .	—	—	48	—	—	—	48
	»	»	Nepi	—	—	18	—	—	—	18
	»	»	Soriano	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Trivigliano	—	10	—	15	—	—	15
	»	»	Viterbo	—	1	—	9	—	—	9
	Teramo	Teramo	Ancarano	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Canzano	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Teramo	—	—	3	—	—	2	1
	Torino	Torino	Carignano	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Carmagnola	—	1	—	8	—	—	8
					28	261	197	39	51	368

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rogna	*Aquila*	Aquila	M. Reale	ovina	—	97	—	—	—	97
	»	»	Prata	»	—	150	50	—	—	200
	»	»	Pozzoli	»	—	80	—	—	—	80
	»	Avezzano	Cerchio	»	38	—	231	—	—	231
	»	»	Cappadocia	»	—	313	—	—	—	313
	»	»	Tagliacozzo	»	—	147	—	—	—	147
	»	Cittaducale	Cittaducale	»	—	20	—	—	—	20
	»	»	Borgocollefegato	»	—	300	—	—	—	300
	»	»	Micigliano	»	—	21	—	—	—	21
	»	»	Castel di S.	»	—	87	—	—	—	87
	»	»	Carsoli	»	—	170	—	170	—	—
	Avellino	Ariano	Ariano	»	—	70	—	—	—	70
	»	Sant'Angelo	Bisaccia	»	—	80	—	—	—	80
	»	»	Calitri	»	—	20	4	—	—	24
	Caserta	Caserta	S. Vittore	»	—	200	—	—	—	200
	Foggia	Bovino	S. Agata	»	—	280	—	—	—	280
	»	»	Delicelo	»	—	319	—	—	—	319
	»	»	Ascoli	»	—	260	—	—	—	260
	»	»	Id.	caprina	—	20	—	—	—	20
	»	»	Bovino	»	—	24	—	—	—	24
	»	»	Id.	ovina	—	60	—	—	—	60
	»	»	Troia	»	—	4430	—	—	—	4430
	»	Foggia	Lucera	»	—	125	153	—	—	278
	»	»	Manfredonia	»	—	451	—	—	—	451
	»	S. Severo	Castelnuovo	»	—	150	—	—	—	150
	»	»	S. Severo	»	—	330	—	—	—	330
	Potenza	Potenza	Pignola	»	—	120	—	—	—	120
	Roma	Roma	Roma	equina	1	—	261	—	—	261
	»	Frosinone	Piperno	ovina	—	60	—	—	—	60
	»	»	Civitella	»	—	300	—	—	—	300
	»	Velletri	Rignano	»	—	250	—	—	—	250
	»	»	Roma	»	—	2000	—	—	—	2000
	»	»	Sezze	»	—	140	—	—	—	140
	»	Viterbo	Canino	»	—	1250	—	—	—	1250
	»	»	Nepi	»	—	400	500	—	—	900
					39	12724	1199	170	—	13753
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	*Avellino*	Avellino	Avellino	canina	—	1	—	—	—	1
	Girgenti	Girgenti	Grotte	»	—	2	—	—	—	2
	Modena	Modena	Fiorano	»	1	—	3	—	3	—
	»	»	Formigine	»	1	—	1	—	1	—
	»	Pavullo	M. Festino.	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Polinago	»	1	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	14	—	—	—	14
	Torino	Ivrea	Carena	»	1	—	2	—	2	—
	»	»	Montalto	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Settimo	»	1	—	2	—	2	—
	»	Aosta	Aosta	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	P. S. Martin . . .	»	1	—	4	—	4	—
	»	»	Verres	»	1	—	1	—	1	—
	Trapani	Trapani	Marsala	»	—	1	—	—	—	1
					10	18	17	—	17	18
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tubercolosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Morva e farcino	*Cuneo*	Saluzzo	Savigliano	equina	2	—	3	—	3	—
	Firenze	Firenze	Brozzi	»	1	—	1	—	1	—
	Lecce	Lecce	Lecce	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Squinzano	»	1	—	1	—	1	—
	Potenza	Melfi	Melfi	»	—	1	—	—	1	—
	Salerno	Salerno	Amalfi.	»	1	—	1	—	1	—
					6	1	7	—	8	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Roma*	Roma	Roma	ovina	—	2000	—	—	—	2000
	»	»	Campagnano . . .	»	—	600	—	—	—	600
					—	2600	—	—	—	2600
Vaiuolo bovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

RIEPILOGO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 18 al 24 marzo 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	16	—	17	—	17	—
	caprina	—	—	—	—	—	—
	ovina	—	—	—	—	—	—
	suina	—	—	—	—	—	—
		16	—	17	—	17	—
Carbonchio sintomatico	bovina	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	bovina	32	2835	776	1262	4	2345
	ovina	2	362	20	4	—	378
	suina	1	60	1	—	—	61
	caprina	—	—	—	—	—	—
		35	3257	797	1266	4	2784
Malattie infettive dei suini	suina	28	261	197	39	51	368
Morva e farcino	equina	6	1	7	—	8	—
Rogna	ovina	38	12680	938	170	—	13448
	caprina	—	44	—	—	—	44
	equina	1	—	261	—	—	261
		29	12734	1199	170	—	13758
Rabbia	canina	10	18	17	—	17	18
	bovina	—	—	—	—	—	—
		10	18	17	—	17	18
Vaiuolo ovino e bovino	ovina	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	2600	—	—	—	2600
	caprina	—	—	—	—	—	—
		—	2600	—	—	—	2600

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

BELGIO. — *Dal 1° al 15 febbraio 1912.* — (B. n. 3).

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei comuni infetti	Numero dei focolari d'infezione	Numero dei casi
Moccio e farcino	—	—	—	—
Afta epizootica	7	32	40	740
Rabbia	1	1	—	(1) 1
Carbonchio ematico	8	21	—	23
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—
Rogna degli ovini	—		—	—
Zoppicatura contagiosa degli ovini	—	—	—	—

(1) È stato ucciso, come sospetto, 1 cane.

BELGIO. — *Dal 16 al 29 febbraio 1912.* — (B. n. 4).

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei Comuni infetti	Numero dei focolari d'infezione	Numero dei casi
Moccio e farcino	—	—	—	—
Afta epizootica	6	16	20	356
Rabbia	3	4	—	(1) 4
Carbonchio ematico	6	18	—	20
Carbonchio sintomatico	1	1	—	1
Rogna degli ovini	—	—	—	—
Zoppicatura contagiosa degli ovini	—	—	—	—

(1) Sono stati uccisi, come sospetti, 5 cani ed 1 gatto.

SVIZZERA. — *Dall'11 al 17 marzo 1912.* — (B. n. 11).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	2	2	—	2	2
Carbonchio ematico	4	6	—	7	7
Afta epizootica	10	27	66	800	8
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	7	13	14	117	26
Rogna	—	—	—	—	—
Dal 18 al 24 marzo 1912. — (B. n. 12).					
Carbonchio sintomatico	2	2	—	2	2
Carbonchio ematico	4	5	—	5	5
Afta epizootica	9	21	60	795	24
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	11	16	243	19
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—
Dal 25 al 31 marzo 1912. — (B. n. 13).					
Carbonchio sintomatico	6	7	—	7	7
Carbonchio ematico	6	9	—	10	10
Afta epizootica	9	19	57	716	—
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	5	6	9	176	10
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	1	1	1	139	139

SERBIA. — *Dal 16 al 23 marzo 1912.*

MALATTIE	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Pneumoenterite dei suini	1	—	15
Mal rossino	—	—	—
Rabbia	1	1	1
Carbonchio ematico	—	—	—
Vaiuolo ovino	—	—	—
Morva	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—

ISTRIA. — *Dal 23 al 29 marzo 1912.*

MALATTIE	Num. dei Comuni infetti	Num. delle masserie e dei pascoli infetti	Num. degli animali ammalati
Afta epizootica	1	2	49
Rabbia	1	2	2
Esantema coitale vescicoloso	1	9	9
Rogna	1	1	1
Mal rossino	4	4	12
Peste suina	4	50	69
Moccio equino	1	5	7
Colera degli uccelli	1	12	74
Dal 29 marzo al 6 aprile 1912.			
Esantema coitale vescicoloso	1	9	9
Carbonchio ematico	1	1	9
Rogna	1	1	1
Mal rossino	3	3	7
Peste suina	5	52	76
Moccio equino	1	5	7
Rabbia	1	1	1
Colera degli uccelli	2	2	161

COLONIA ERITREA. — *Febbraio 1912.*

MALATTIE	Commissariati regionali	Località	Casi	Morti
Peste bovina	(1) 1	7	26	26
Carbonchio ematico	—	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—	—
Pleuropolmonite infettiva	—	—	—	—

(1) Gasc-Setit.

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1912:

Terruzzi rag. Carlo, vice direttore di 1ª classe, è nominato direttore di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere dal 16 febbraio 1912.

Ciofi cav. ing. Augusto, direttore di 2ª classe, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 16 febbraio 1912.

Con R. decreto del 18 febbraio 1912:

Gliatti relativi alla carriera percorsa dal direttore di 2ª classe

Cioffi cav. ing. Efisio sono rettificati nel senso che i medesimi debbano intendersi intestati a Ciofi Augusto Costantino Efisio.

Con R. decreto del 29 febbraio 1912:

Perucchi Giuseppe, applicato di 3ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1º marzo 1912.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Maldacea cav. Vincenzo, direttore di 2ª classe, è nominato ispettore generale di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 7000, a decorrere dal 1º luglio 1912.

Bartolini rag. Ruggero, vice direttore di 1ª classe, è nominato direttore di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500, a decorrere dal 1º aprile 1912.

Stagni dott. Francesco — De Raffele dott. Eduardo, alunni, sono nominati segretari di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1º aprile 1912.

Tosone rag. Carlo, computista di 2ª classe, sono accettate le dimissioni dall'impiego, a decorrere dal 1º aprile 1912.

Toro rag. Quirino, computista di 1ª classe, è collocato d'ufficio in aspettativa, per ragioni di salute, a decorrere dal 1º aprile 1912.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 23 andante mese in Pontasserchio, provincia di Pisa, e in Gressoney La Trinité, provincia di Torino, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici rispettivamente di 2ª e 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 24 aprile 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 15 febbraio 1912:

Bezzi Addone Enea, primo ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1º marzo 1912.

Vincenzi Paolo, ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1º marzo 1912.

Con R. decreto del 10 marzo 1912:

A decorrere dall'11 marzo 1912, sono accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, rassegnate dal ragioniere di 4ª classe nelle intendenze di finanza sig. Nuti Enzo.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Grassi Gerolamo, ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dall'1 aprile 1912.

Freda dott. Camillo, ragioniere di 3ª classe nelle intendenze di finanza, è collocato in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 625, a decorrere dal 6 marzo 1912.

Con R. decreto del 24 marzo 1912:

Nicolucci Francesco, ragioniere di 3ª classe nelle intendenze di finanza, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dall'8 marzo 1912, senza stipendio.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Gambino Baldassare, ragioniere di 2ª classe nelle intendenze di finanza, è dichiarato, d'ufficio, dimissionario dall'impiego, a decorrere dal 5 aprile 1912, per non avere, senza giustificato motivo, assunto servizio nella residenza assegnatagli entro il termine stabilito.

Personale dipendente dalla direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

I sottonominati volontari nelle delegazioni del tesoro sono nominati segretari di 4ª classe nelle delegazioni medesime, coll'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1º febbraio 1912:

Tancredi Antonio, con riserva di anzianità e prendendo posto in ruolo tra Paternostro Francesco e Bottari Nicola — Tanlongo Attilio — Cavallo Giuseppe — Masellis Lorenzo — Grossi Federico — Duce Alessandro — Ferrauto Giuseppe — Marino Ercole — Bianchi Agostino, con riserva di anzianità.

Con R. decreto del 22 febbraio 1912:

Cicarelli Ercolano, ufficiale di classe transitoria nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle delegazioni medesime con lo stesso stipendio, conservando l'assegno personale di L. 275.

Con R. decreto del 29 febbraio 1912:

De Simone cav. Giovanni, delegato del tesoro di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dall'1 marzo 1912.

Con decreto ministeriale del 12 marzo 1912:

I sottonotati ufficiali nelle delegazioni del tesoro sono promossi alla classe superiore:

Migliorino Luigi, dalla 3ª alla 2ª classe, collo stipendio annuo di L. 3500.

Zamparelli Umberto, dalla 5ª alla 4ª classe, collo stipendio annuo di L. 2500.

Casalbore Ferdinando, dalla 6ª alla 5ª classe, collo stipendio annuo di L. 2000.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Puglielli Ludovico, segretario di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, con lo stipendio annuo di L. 2000 e con le funzioni di cassiere presso la tesoreria centrale, con effetto dal 1º dicembre 1911 è cancellato dal ruolo del personale delle delegazioni del tesoro e di gestione e controllo in seguito alla sua nomina avvenuta con pari decorrenza a ragioniere di 4ª classe nell'amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Con decreto ministeriale del 18 marzo 1912:

Federici cav. Gennaro, delegato del tesoro di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 5000, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio annuo di L. 6000.

D'Arpe Gustavo, primo segretario di 2ª classe nelle delegazioni del tesoro con l'annuo stipendio di L. 4000, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio annuo di L. 4500.

Tognana Raimondo, controllore di 5ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, è promosso alla 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000.

Di Luzio Guido, segretario di 4ª classe nelle delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 2000, è promosso alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile 1912, in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

25 aprile 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	95,44 11	93,69 11	94 32 58
3.50 % *netto* (1902)	95.27 90	93,52 90	94 16 37
3 % *lordo*	66,43 75	65,23 75	66 27 35

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa estera, non esclusa la turca, hanno di questi giorni più volte commentato diversamente la voce di un'intesa segreta tra l'Italia e la Russia per un'azione concorde contro la Turchia. La voce venne smentita da diversi giornali. Ciò malgardo, qualche giornale estero ritorna sull'argomento ed un telegramma da Vienna, 25, dice:

La *Mittagszeitung* riceve da Pietroburgo che il ministro degli esteri, Sazonow, nell'esposizione di politica estera che farà alla Duma rileverà che l'Italia si trova tra quelle potenze i cui interessi nella penisola balcanica non possono trovarsi in contrasto con quelli della Russia: ciò facilita molto un accordo fra le due potenze.

***

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente speciale nei Balcani col Re di Grecia intorno alla questione di Creta. Il Re ha detto:

Il mio paese ha bisogno di pace e noi vogliamo la pace, ma questa « cattiva » questione di Creta torna ogni tanto a galla e rende estremamente difficile ai nostri uomini di Governo di fare una politica tranquilla. Lei sa che la soluzione della questione cretese non sta nella forza; tocca alle potenze.

La Grecia attende dalle potenze che facilitino il compito di mantener la pace e acquietino al più presto possibile Creta; perciò io mi appello alle grandi potenze. La Turchia è nervosa e ci rimprovera di appoggiare il regime cretese che ha eletto e vuole mandare deputati ad Atene. Ma noi vorremmo al contrario che le grandi potenze impedissero la partenza dei deputati rivoluzionari cretesi per Atene.

***

La stampa francese è concorde nel segnalare il miglioramento della situazione al Marocco, ma nello stesso tempo vien pubblicando i particolari della ribellione dai quali appare di quanta gravità sia stata.

Gli ultimi dispacci dicono:

Tangeri, 25. — Si ha da Fez, 21:

La situazione continua a migliorare da ieri nel pomeriggio. Dopo un accanito combattimento le truppe hanno respinto a Sceba due o tremila uomini venuti dalle regioni circostanti e che sono scomparsi. È stato un vero sbandamento. Non si ode più il cannone.

Il passaggio nelle vie della città, eccetto quelle di alcuni quartieri, continua però ad essere vietato agli europei.

Tangeri, 25. — Si ha da Fez, 22:

Il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria sono cessati. La calma sembra ritornata. I numerosi cadaveri che sono stati trovati attestano la gravità degli eccessi dei giorni scorsi.

Si sono ottenuti confessioni le quali permettono di affermare che una parte della popolazione è stata complice della rivoluzione. Le donne furono istigatrici delle uccisioni e bruciavano i cadaveri; lo spettacolo di tali scene di ferocia era spaventoso. Vi sono 57 morti alla fossa dell'ospedale e 11 a Ardebibach.

I rivoltosi vengono arrestati in massa.

È stata raccolta la deposizione della domestica del capitano Marchall intorno alla uccisione del suo padrone.

Si è istituita una commissione per portare soccorsi immediati agli israeliti del quartiere del Mollah.

I consolati di Francia e di Inghilterra hanno distribuito pane nel quartiere stesso.

Fez, 22. — Il quartiere del Mollah è completamente rovinato, ma gli ammutinati si sono limitati quasi esclusivamente a saccheggiare, perchè su dodicimila abitanti del quartiere vi sono soltanto cinquantuno israeliti uccisi e trentasei feriti. I saccheggiatori hanno spogliato tutti gli uomini e le donne dei loro vestiti.

Gli israeliti sono fuggiti quasi nudi verso i giardini del Sultano per essere protetti. Essi sono ancora privi di tetto e si rifugiano nelle gabbie del serraglio del Sultano, vivendo dei soccorsi che vengono loro distribuiti dai consoli. Si sta cercando d'inviare loro delle tende.

Per un percorso di 200 metri la strada è barricata da mucchi di oggetti i più disparati e di cose rotte che arrivano all'altezza dei primi piani. I muri spaccati delle case lasciano intravedere all'interno le pareti mezzo scalcinate e ancora fumanti.

Il seguente telegramma da Parigi, in merito alla situazione marocchina, spiega le origini della sommossa di Fez, che è costata tante vittime alla Francia.

Sembra ormai fuori di dubbio che si trattava di un grande complotto. La sommossa di Fez faceva parte di un piano vastissimo. La rivolta, a cui dovevano partecipare tutte le tribù dei dintorni, ancora irritate per lo scacco subito l'anno scorso, quando le truppe francesi si recarono a Fez a liberare la capitale, doveva aver luogo soltanto dopo la partenza del Sultano e dell'ambasciata francese. Mentre a Fez doveva scoppiare la rivolta, alcune tribù erano state incaricate di rapire il Sultano ed i membri dell'ambasciata francese. Per la maggior parte dei marocchini il trattato relativo al protettorato francese consiste in un documento con cui il Sultano ha venduto il Marocco alla Francia. Per gli indigeni basterebbe riconquistare quel documento perchè il Marocco avesse a riprendere la sua indipendenza. Il complotto era, quindi, preparato specialmente per attaccare il Sultano e l'ambasciata francese e riprendere il famoso documento. Erano già state designate le tribù bellicose incaricate di rapire i membri dell'ambasciata e il Sultano. Fortunatamente per i francesi il movimento a Fez cominciò troppo presto; alla vigilia, cioè, della partenza del Sultano.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Bu Chamez, 24. — Gli attacchi svolti contro Bu Chamez nella giornata del 22 furono principalmente due ed entrambi accanitissimi. Le truppe impegnate dal nemico, parecchie migliaia, erano composte di arabi e di turchi regolari, e le perdite da loro subite si confermano ingenti.

Reparti dei nostri, percorrendo la sera alcune zone del campo di battaglia, per collocare gli avamposti, trovarono numerosi cadaveri abbandonati.

Le nostre perdite furono di sette morti tra i quali quattro ascari e di cinquanta feriti, di cui trentuno ascari.

Lo spirito delle truppe è altissimo.

Tripoli, 25 (ore 10,50). — Dal rapporto del generale Garioni sul combattimento del 22 corrente a Bu Chamez risulta che il nemico attaccò con violenza ed accanimento: ciò dimostra quale importanza abbia l'occupazione di quel punto della costa.

Il contegno delle truppe fu ammirevole per merito specialmente del colonnello del 60° fanteria Cavaciocchi.

Dal rapporto del generale D'Amico sul combattimento di Tobruk nella notte dal 22 al 23 corrente risulta che una mitragliatrice turca venne fracassata da un nostro proiettile.

I turchi hanno tale timore di perdere i pochi pezzi di artiglieria che sono loro rimasti che hanno adottato la tattica di spostarsi subito dopo ogni colpo esploso.

Tripoli, 25 (ore 18,10). — L'arabo Mefta Ben Salem, ex-tenente degli zaptié, accusato di spionaggio, è stato condannato all'ergastolo.

Stasera si inaugura in locali adattati espressamente all'uopo il nuovo Circolo militare.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 25. — In molti giornali si continua a riferire notizie di protese occupazioni di isole nell'Egeo, e in ispecie delle isole di Lemno, Tenedo ed altre al nord di Stampalia.

Tali notizie, provenienti quasi tutte da Costantinopoli, sono assolutamente false.

Roma, 25. — Il ministero ottomano annunzia che nell'ultimo combattimento di Derna gli italiani avrebbero avuto 150 fra morti e feriti ed avrebbero abbandonato le loro trincee.

La notizia è falsa come tutte le altre di fonte turca.

L'ultimo combattimento di Derna è quello del 15 aprile, in cui gli italiani ebbero un artigliere morto ed un alpino leggermente ferito, mentre furono rilevanti le perdite del nemico, il quale, lungi dal fare abbandonare ai nostri le posizioni occupate, fu costretto a precipitosa fuga.

Notizie ed informazioni.

Vienna, 25. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Il ministero della guerra smentisce la notizia circa la morte in Egitto di Enver bey in seguito ad una ferita.

Il ministro ha ricevuto un dispaccio da Enver bey da Derna in data del 21 corrente. La ferita di Enver risale a quattro mesi or sono e guarì in un paio di giorni.

Si dice che anche l'Inghilterra abbia fatto presso la Porta un passo per l'apertura dei Dardanelli.

Corre voce che la Russia abbia inviato nuove truppe nel Caucaso.

Secondo notizie giunte al Ministero della guerra, gli italiani hanno bombardato per tre giorni Confuda nel Mar Rosso.

Londra, 25. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

L'ultima nota russa alla Porta, riguardo alla chiusura dei Dardanelli sostiene un punto di vista differente da quello della dichiarazione verbale inglese.

La Russia sembra contestare il diritto di chiusura dei Dardanelli, mentre l'Inghilterra ammette il diritto della Porta di prendere misure difensive. Benchè il *memorandum* della Russia osservi in seguito che il pericolo immediato è ora scomparso e suggerisca per conseguenza la riapertura dello stretto, riconoscendo così che il pericolo esisteva, il punto di vista della Russia su tale questione produsse una certa impressione nei circoli ufficiali turchi, ove prevale l'opinione che le potenze dovrebbero garantire la Turchia contro ulteriori attacchi nei Dardanelli per renderne possibile la riapertura.

Vienna, 25. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Si assicura che il Consiglio dei ministri discuterà domenica di nuovo la riapertura dei Dardanelli. S'ignora se prenderà alcuna deliberazione.

Costantinopoli, 25. — Avendo un piroscafo inglese tentato di passare i Dardanelli ad onta della proibizione, la capitaneria del porto ha pubblicato un manifesto con cui si ricorda la disposizione secondo la quale le navi che tenteranno la traversata dei Dardanelli verranno colate a picco a colpi di cannone.

Visto lo stato d'inquietudine e il pericolo che esiste nella navigazione dell'arcipelago in seguito ad un eventuale staccarsi di mine, il *Sabah* scrive sulla base di autentiche informazioni del ministero della guerra, che le mine a contatto messe o preparate all'imboccatura del Bosforo e dei Dardanelli e dinanzi a Salonicco e a Smirne sono di sistema recente e perciò non esiste alcun pericolo.

Londra, 25. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario parlamentare per gli esteri Acland, rispondendo ad analoga interrogazione di King, dichiara:

« Sono state ricevute le risposte dell'Italia e della Turchia alla comunicazione delle potenze che chiedeva alle due nazioni belligeranti a quali condizioni sarebbero state pronte ad accettare la mediazione amichevole delle potenze. Ma non essendo tali risposte state ancora discusse dalle potenze stesse, sarebbe poco conveniente dire di più su tale argomento nel momento presente.

King chiede se la Camera può aspettare in proposito una dichiarazione del ministro degli esteri sir E. Grey per la prossima settimana.

Acland risponde di sperarlo e si dice sicuro che Grey vorrà fare una dichiarazione, non appena le risposte italiana e turca saranno state esaminate dalle potenze.

Costantinopoli, 25. — Di fronte alle richieste di garanzia in cambio della riapertura dei Dardanelli, richieste che generalmente vengono formulate dalla stampa, i circoli competenti del ministero degli esteri sono della opinione che la Porta non può chiedere garanzie.

Londra, 26. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Il bombardamento dei forti all'imboccatura dei Dardanelli sembra sia stato molto più grave di quanto apparisce dal comunicato ufficiale. Il forte di Kum Kaleh sarebbe stato completamente distrutto e vi sarebbero stati 300 morti.

Il ministro della guerra ha inviato 2500 uomini di truppa nei Dardanelli.

La situazione commerciale peggiora ogni giorno. Gli armatori perdono quotidianamente diecimila sterline in seguito all'immobilizzazione dei piroscafi nel Bosforo, quantunque vi sia a Costantinopoli un gran numero di vapori carichi di cereali essi sono destinati all'estero e nulla arriva alla capitale. Si teme che vengano a mancare le provvigioni.

Parigi, 26. — L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: Secondo la *Birjevija Viedomosti* il ministro degli affari esteri prepara una energica nota alla Turchia circa la riapertura dei Dardanelli, perchè la risposta della Porta non è sufficientemente giustificata.

In generale - dice il giornale - si giudica la situazione con calma perchè la sperata riapertura dei Dardanelli eviterà una crisi commerciale.

Stampa estera.

Berlino, 25. — La *Vossische Zeitung* in un articolo intitolato « Per la critica della direzione della guerra italiana » scrive fra l'altro:

Non si dovrebbe mai dimenticare che l'Italia fa una guerra coloniale e che le guerre coloniali non finiscono mai rapidamente. La sottomissione dell'Algeria è il migliore confronto per il compito che l'Italia ha da assolvere in Tripolitania, perchè gli italiani si trovano di fronte gli stessi nemici e la distanza del teatro della guerra dalla base delle operazioni è presso a poco la medesima.

Le difficoltà incontrate dagli italiani in Tripolitania sono molto più considerevoli di quelle che la Francia dovette superare in Algeria. Nè il vantaggio economico, nè il vantaggio militare che una avanzata verso l'interno potrebbe arrecare agli italiani, sono paragonabili con l'enorme rischio che una simile avanzata comporta, almeno ancor oggi, perchè, e ciò non potrebbe mai essere rilevato abbastanza, l'Italia ha già occupato indubbiamente le località più preziose del paese.

Con un'ammirevole pazienza e con una straordinaria costanza il popolo italiano ha seguito finora con spirito di sacrificio il suo Governo in questa guerra.

La Germania non ha alcuna ragione di non augurare alla sua alleata una ricompensa per tali sacrifizi.

Il nuovo campanile di San Marco
A VENEZIA

La giornata di ieri, tutta radiosa di sole, è stata gloriosamente bella per Venezia.

Per tutta la notte il movimento in città è stato straordinario e al mattino raggiunse proporzioni addirittura insuperabili. La circolazione era quasi impossibile in tutte le vie che mettono capo alla piazza di San Marco.

Agli angoli di tutte le calli erano stati posti cartelli indicanti il percorso che doveva essere seguito, in modo che la corrente nelle calli è stata unica, tutta ascendente o tutta discendente.

Carabinieri e guardie regolarono il movimento. Fin dalle prime ore la piazza di San Marco incominciò ad affollarsi.

Alle 8 circa gli alunni delle pubbliche scuole, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si recarono a squadre sulla loggia del palazzo ducale.

Sulle storiche antenne fu inalzato il vessillo tricolore, sul quale, nel verde, fu inquadrato l'emblema della Repubblica, il leone d'oro in campo rosso.

A quell'ora la piazza era tutta occupata. Altra folla si addensò specialmente nelle Mercerie e lungo la via San Moisè. Anche le loggie a pagamento e quelle riservate agli invitati ed alle autorità si sono andate riempiendo, e i possessori di biglietti di invito accedevano dalla parte della Riva degli Schiavoni per il Ponte di Paglia, dove venne teso un cordone di guardie. Così la piazzetta rimase sgombra.

Lo spettacolo era imponente.

La gran chiesa bizantina, sulle cui luminose cupole si ergono le croci quadrate, risplendeva dell'oro dei suoi preziosi mosaici; e dappertutto, sui palazzi, sulle antenne, era uno sventolare di orifiamme, di damaschi, di bandiere.

Gli alunni delle scuole avevano berretti bianchi, rossi, verdi, sicchè formavano come un'immensa bandiera nazionale collocata sulla loggia del palazzo dei Dogi, ed agitavano tremila bandierine loro dispensate da un comitato locale che si intitola: « Viva San Marco! ».

E dappertutto, dalle finestre, dalle case private, dalla Procuratie Vecchie, dai loggiati che coronano la basilica, dai balconi del palazzo Ducale e da quelli delle case prospettanti la vicina piazzetta dei Leoncini, dalle tribune a pagamento sporgevano centinaia e centinaia di persone.

Alle 9,15 dalla riva del palazzo municipale partì il corteo formato da barche e dalle eleganti bissone vogate da rematori in costumi antichi, che accompagnavano le gondole di gala sulle quali erano salite le autorità municipali.

Seguivano le imbarcazioni eleganti delle società sportive Bucintoro e Querini, gondole e canotti automobili.

Dalle rive, dalle fondamenta, dai ponti, il popolo applaudiva e lungo il magico Canal Grande era dappertutto uno sventolare di bandiere, un risuonare di evviva.

Alle 9,35 il corteo giunse al molo, dove le autorità aspettavano l'arrivo della gondola del duca di Genova. S. A. R. arrivò subito dopo e smontò, ricevuto dal ministro della pubblica istruzione, Credaro, dal sindaco di Venezia, conte Grimani, con la Giunta al completo, dal prefetto, comm. Cataldi, da altre autorità e dai rappresentanti delle associazioni.

Scoppiarono vivissimi, unanimi applausi e mentre le musiche suonavano la marcia reale, il corteo si diresse alla tribuna speciale che fu collocata proprio a ridosso del campanile, di fronte alla torre dell'orologio.

Erano le 10 ed i ragazzi delle scuole elementari intuonarono l'inno di circostanza, che fu salutato da applausi fragorosi.

Appena cessati gli applausi S. E. il ministro pronunziò il seguente discorso, ascoltatissimo, acclamato:

« *Com'era, dove era!*

Con queste parole, che parvero insieme un imperativo e un augurio, il popolo di Venezia volle che risorgesse il suo campanile.

L'Italia, in pochi mesi, in un risveglio possente di energia nazionale, a Torino espose le meraviglie della sua elevazione economica, a Firenze rivelò una pagina nuova della storia dell'arte, a Roma rievocò le forme migliori della grande civiltà delle sue regioni e inaugurò il più superbo monumento di arte e di patriottismo, nel grande bacino del Mediterraneo, memore di sua antica origine, iniziò una missione storica di civiltà e di coltura.

L'Italia, signor sindaco, oggi plaude all'energia dei veneziani che vollero riedificata la sacra torre di San Marco, che fu già vigile scolta della loro grandezza e sarà nuovo testimone della rinnovata vita della nazione.

Tra pochi istanti da questa Torre, che dalle onde della laguna e del mare vide svolgersi la sua epica storia, squillerà la voce delle memorie e delle glorie della patria.

Coll'anima di Venezia esulta l'anima dell'italica gente. E la voce varcherà i monti e passerà i mari e giungerà ai nostri fratelli che su mari e lidi già nostri rinnovano le prove dell'antico valore.

In nome di S. M. il Re, inauguro il risorto campanile di San Marco ».

Cessati gli applausi e gli evviva che coronarono il discorso di S. E. Credaro, si levò a parlare il sindaco di Venezia, conte Grimani.

Egli disse:

« *Altezza Reale,*

Ogni parola è misera e vana dinanzi a tanta solennità di avvenimento, a tanta grandiosità di spettacolo. Io voglio dire solamente

che nell'anno medesimo in cui l'Italia rifulge nel ricordo per le virtù eroiche de' suoi figli, alla schiera superba dei nostri monumenti viene restituita, per volontà di popolo e per sapienza di tecnici, questa Torre poderosa, che ritornerà a parlare con l'antica voce squillante e vibrante di Dio e della Patria.

Fra i due avvenimenti in apparenza così diversi, esiste un'intima armonia morale; l'uno e l'altro affermano in vario modo la magnifica rinascita della stirpe nostra.

Io penso con emozione ai meravigliosi progressi di cui la nuova Torre sarà testimonio nei secoli ed esprimo non l'augurio, ma la certezza che le glorie italiane ch'essa contemplerà dal suo fastigio dorato saranno degna prosecuzione delle glorie veneziane, che la Torre antica accompagnò e vigilò per dieci secoli.

Eccellenza! Chiedo a Voi, che rappresentate la Maestà del Governo e la nobiltà della coltura nazionale, di voler inaugurare il risorto Campanile di San Marco nel nome augusto del Re, in cui noi personifichiamo le grandi cose che l'Italia ha operato; le speranze maggiori che la francheggiano nel suo cammino ».

Terminato il nuovo rombo di applausi che salutò il discorso del sindaco, si lanciarono duemila piccioni viaggiatori a recare la lieta novella a molte città d'Italia di dove provenivano. E mentre i gentili messaggeri si perdevano nell'orizzonte, le tremila voci dei ragazzi delle scuole intuonarono l'inno di Mameli che suscitò un immenso entusiasmo.

L'aspetto della piazza gremita di folla plaudente, rimarrà indimenticabile.

Finalmente dalla porta centrale della chiesa di San Marco apparve il cardinale Patriarca, seguito dai vescovi della regione veneta, convenuti a Venezia per la circostanza, e da moltissimi prelati, tutti col distintivo del loro grado. Il cardinale si diresse al palco che fu approntato per la cerimonia. Indi pronunciò la nuova formula per la benedizione, scritta appositamente dal Papa, e dopo, appena egli mosse i primi passi verso il campanile, echeggiò il suono armonioso del concerto delle campane.

È stato uno scoppiare fragoroso di applausi entusiastici, di grida: « Viva San Marco! Viva Venezia! ». Lo spettacolo era indescrivibile. Si agitavano bandiere, fazzoletti, cappelli. Molti erano commossi.

Le campane suonarono per dieci minuti, e furono dieci minuti di battimani, di applausi continui. Poco dopo che le campane ebbero cessato di suonare, si alzò un altro coro, quello dei campanili di tutta la città, che salutarono giocondamente il fratello risorto, e si rinnovarono gli applausi e gli evviva.

Contemporaneamente ai quattro angoli della cella del campanile si alzarono le bandiere, due nazionali e due veneziane antiche, mentre dalla nave ammiraglia venivano sparati 21 colpi di cannone in segno di saluto.

Finita la riuscitissima cerimonia, S. A. R. il Duca di Genova si congedò dalle autorità e rientrò al palazzo reale, mentre il pubblico si disponeva a lasciare la piazza.

Mentre Sua Altezza Reale il Duca di Genova, il ministro, i sottosegretari, il prefetto commendator Cataldi e le altre autorità lasciavano il palco fra nuovi applausi e la gente cominciava lentamente a sfollare, da un'imbarcazione ormeggiata dinanzi al ponte della Paglia si lanciavano verso il campanile dei fuochi artificiali diurni, che lasciavano cadere sul mare gremito di barche miriadi di foglietti tricolori.

Lo scoppio aereo dei fuochi spandeva il suo allegro fragore su tutta la città; le nuvolette di fumo si libravano con lento volo nell'aria verso i vessilli di San Marco e i tricolori issati sul Campanile risorto.

***

La cerimonia inaugurale del Campanile non poteva riuscire più solenne e più grandiosa. Poco prima che giungesse il corteo dalle autorità lo spettacolo che la piazza presentava era di una imponenza meravigliosa.

La piazza era un mare di teste; le tribune tutte gremite; lungo la riva erano disposte le associazioni e tutte le scuole con bandiere; sulla loggetta del palazzo ducale 3000 bambini delle scuole vestiti di bianco, rosso e altre tinte vivaci spiccavano con bello e gaio contrasto sul grigio dei marmi. Alle finestre era un formicolio di persone e dovunque si poteva vedere e sentire e anche averne l'illusione soltanto, la gente si assiepava ansiosa e festante. Dalla chiesa sventolavano le bandiere di San Marco, dai pennoni quelle nazionali, in tutta la piazza drappi e bandiere, ogni occhiello era fregiato di medaglie e nastri commemorativi.

Di tratto in tratto da un gruppo di studenti partivano inni patriottici ai quali la folla faceva eco. Il passaggio del ministro, onorevole Credaro, circondato dai sottosegretari, dal prefetto comm. Cataldi e dalle altre autorità, quelle della rappresentanza del Senato, quelle della rappresentanza della Camera e quelle dei diplomatici e del corpo consolare in grande uniforme suscitarono applausi entusiastici.

Poi quando le autorità andarono in gruppo in fondo alla Piazzetta incontro al Duca di Genova che approdava, gli applausi si rinnovarono calorosissimi.

Il passaggio del corteo ducale avvenne fra un entusiasmo indescrivibile, lo sventolio di migliaia di bandiere, il suono di fanfare e le acclamazioni della folla. Anche il bacino era gremito d'imbarcazioni da cui partivano entusiastici urrà.

S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, e le altre autorità ammiravano il magnifico spettacolo. Il Duca di Genova rispondeva al saluto entusiastico della folla.

Appena S. A. R. e le autorità presero posto nel palco eretto di fianco alla loggetta del Sansovino, cominciò lo svolgimento della cerimonia, durante la quale l'entusiasmo fu immenso e la folla era veramente commossa, specialmente quando i bambini cantarono l'inno inaugurale e quello di Mameli.

Anche l'entrata processionale nella piazza del cardinale Patriarca accompagnato dai vescovi e di canonici e dagli altri prelati ebbe una impronta pittoresca e fu molto ammirata. Tutti si scoprirono e la truppa presentò le armi mentre la processione compieva il giro rituale del Campanile.

Ma il colmo dell'entusiasmo fu raggiunto quando le campane del nuovo campanile squillarono a festa e le altre campane della città risposero come a un saluto. Lo scampanio sembrò riempire tutta la laguna trasmettendo il lieto annuncio della inaugurazione compiuta di sestiere in sestiere, di paese in paese.

Allo squillo delle campane si associarono quelli delle bande che lanciavano le note dell'inno reale e le grida interminabili della folla che vedeva compiuto a Venezia il voto augurale con cui tutto il mondo civile aveva appreso la notizia della caduta del Campanile.

La cerimonia terminò verso le 11.

Alle ore 15, nella sala del Maggior Consiglio, a palazzo ducale, presenti S. A. R. il duca di Genova, S. E. il ministro Credaro, le autorità e numerosi invitati, ebbe luogo la cerimonia inaugurale della Mostra del campanile.

Il sindaco, conte Grimani, pronunciò un discorso, salutato alla fine da applausi generali.

Prese poi la parola il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle belle arti, il cui discorso fu spesso interrotto e salutato alla fine da vive acclamazioni.

Terminata la cerimonia inaugurale, S. A. R. il duca di Genova, accompagnato dal sindaco, conte Grimani, e guidato dal presidente del Comitato ordinatore della Mostra, comm. architetto Gaetano Moretti, dal vice presidente, cav. prof. ing. Max Ongaro, e da tutte le autorità, imprese la visita della Mostra in tutte le varie sale nelle quali essa è contenuta.

Compiuto il giro delle sale, S. A. R. il duca di Genova manife-

stava al sindaco, al comm. Moretti, all'ing. Ongaro ed a tutti i componenti il Comitato ordinatore della Mostra la sua alta soddisfazione.

Congedatosi poi dalle autorità, usciva dal palazzo ducale accompagnato dal suo aiutante, e rientrava alla Reggia.

***

Alle 20 nel salone dell'albergo Britannia venne offerto dal municipio un banchetto in onore del duca di Genova, dei rappresentanti del Governo, del Parlamento e degli Stati esteri, del prefetto commendator Cataldi e delle autorità.

La decorazione delle tavole era elegante, artistica. Ad ogni invitato fu regalata quale ricordo una coppa di vetro di Murano riproducente quella trovata nelle fondamenta del campanile crollato.

Allo Champagne parlò primo il conte Grimani che diede lettura del telegramma seguente inviato da S. M. l'Imperatore Guglielmo:

« In questo giorno in cui, grazie al generoso slancio della nazione italiana, s'inaugura felicemente il campanile di San Marco risorto nel suo antico splendore, monumento della grandezza di Venezia, porgo ai veneziani il mio saluto e formo il più sincero augurio per il bene e la prosperità della città in cui ho così volentieri e di frequente soggiornato.

« *Guglielmo* ».

Un applauso scrosciante salutò la cortesia imperiale.

Il conte Grimani esaurita la lettura di altri telegrammi e adesioni, fra applausi vivissimi alzò il bicchiere a S. A. R. il duca di Genova, a S. M. il Re ed alla Famiglia reale.

L'orchestrina intuonò la marcia reale fra acclamazioni.

S. A. R. il duca di Genova rispose dicendo il suo affetto a Venezia e la sua riconoscenza per S. M. il Re che gli conferì l'ambito onore di rappresentarlo in questa circostanza. Alzò il bicchiere alla città di Venezia e al suo illustre capo, mentre vivissimi prorompevano gli applausi.

Parlò indi il sindaco di Budapest in italiano, che espresse la sua simpatia per la nazione italiana e bevette a Venezia tra grandi acclamazioni.

Parlarono ancora l'ambasciatore inglese, il commissario della Mostra austriaca il sindaco di Roma che disse di rivolgere, a nome delle città italiane il primo saluto a S. A. R. il duca di Genova, a S. M. il Re e alla Famiglia reale; il secondo pensiero delle città italiane, egli disse va diretto a Venezia, a cui brindò con calde parole.

Parlarono ancora Leonardo Bistolfi e il commissario dell'Ungheria.

Alle 22 il banchetto ebbe termine.

S. A. R., salutato dagli applausi, al suono della marcia reale, lasciò l'albergo seguito dal sindaco e da tutte le autorità, e si recò a vedere l'illuminazione architettonica della piazza di San Marco, magnificamente riuscita.

CRONACA ITALIANA

Omaggio al Gran Re. — La Società italiana dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, residenti a Nuova York, ha spedito alla direzione centrale della Federazione nazionale reduci e militari in congedo, che ha sede in Roma, una splendida corona di bronzo da deporre sul monumento a Vittorio Emanuele.

La corona dovrà ricordare il cinquantenario dell'unità nazionale, e sarà trasportata al monumento con solennità dalla Federazione il giorno della festa dello Statuto.

Ai fratelli dell'esercito. — La scorsa notte, alle 3,30, sono giunti a Roma, da Napoli, reduci da Tripoli, 200 granatieri congedati.

Molti dei militari essendo romani, sono stati attesi dalle rispettive famiglie e dagli amici, che gremivano la stazione e che hanno fatto ad essi un'accoglienza commoventemente festosa, al grido di: « Viva l'Italia! viva l'esercito! ».

Per le famiglie dei caduti nella guerra. — Il Comitato romano provinciale comunica la 38ª lista delle oblazioni raccolte, ascendente a L. 1408,30, che aggiunte alle L. 205.747,56, di già raccolte, formano un totale di L. 207.155,86.

Pei veterani poveri. — La direzione generale del tesoro ha trasmessi il 23 corrente alle rispettive delegazioni del tesoro i ruoli ed i libretti per l'assegno di ricompensa nazionale a favore di altri 2098 veterani, cui la competente commissione nella seduta del 13 marzo u. s. ha riconosciuto il diritto all'assegno stesso, in forza della legge 4 giugno 1911, n. 486.

Le delegazioni sono incaricate di far consegnare i libretti ai rispettivi titolari a mezzo degli uffici comunali delle località ove essi dimorano, e dove potranno riscuotere quanto è di loro spettanza.

Nei primi giorni del prossimo maggio, inoltre, la direzione generale stessa provvederà alla spedizione dei ruoli e dei libretti riguardanti i 1789 assegni deliberati dalla commissione suddetta nella seduta del 30 marzo p. p.

I congressi in Roma. — Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. Odorico, il 3° congresso internazionale dei costruttori ha tenuto la seduta di chiusura.

Venne stabilito alla unanimità di tenere il prossimo congresso in Isvizzera. Furono mandati telegrammi di ringraziamento ai Governi che erano rappresentati ufficialmente al congresso. Numerosi furono i discorsi di saluto, ai quali tutti rispose il presidente on. Odorico che salutò la nazione svizzera che ospiterà il prossimo congresso.

Iersera i congressisti si riunirono a sontuoso banchetto all' Hôtel Excelsior.

Vi intervenne S. E. il ministro degli esteri.

Numerosi, alcuni veramente entusiastici verso l' Italia, furono i brindisi.

Vive ed espressive parole di ringraziamento, ebbe S. E. il marchese di San Giuliano, che ricambiò le gentili espressioni d'omaggio pel nostro paese.

L'oratore, dopo aver detto felicemente dell'utilità grande di questo importante Congresso, levò il calice in onore dei Sovrani e dei capi degli Stati rappresentati.

Una calorosa ed unanime ovazione salutò le inspirate parole del nostro ministro degli affari esteri.

*** Domani, nella sede della Società degli ingegneri e architetti italiani, sarà inaugurato il XXVI congresso della classe. I lavori saranno iniziati con una conferenza del comm. ing. Rino Ronco, presidente del Consorzio per il porto di Genova. La conferenza tratterà il tema: « La sostituzione del combustibile liquido al carbone nei riguardi della navigazione e dei porti, specie quello di Genova ».

Alla conferenza vennero invitati le LL. EE. i ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e della marina.

Domenica i congressisti si recheranno a Terni.

Le sedute del Congresso cominceranno martedì sera e, alternate da comunicazioni e conferenze, si protrarranno fino al 4 maggio.

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Vienna, 26, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha rilevato dal suo posto il capitano di fregata Remy Berzoncovic, addetto navale all'Ambasciata austro-ungarica a Roma, conferendogli l'Ordine della corona di ferro di terza classe ed ha nominato il tenente di vascello principe Giovanni di Liechtestein addetto navale a Roma.

Per la flotta aerea. — Il comm. Alessandro Doria, direttore generale delle carceri e dei riformatori, ha diramato una circolare agli stabilimenti ed istituti dipendenti, che autorizza il personale tutto dell'amministrazione, i giovani ricoverati nelle case di corre-

zione ed anche i detenuti, questi in via eccezionale, data la causa altamente patriottica, a concorrere nella sottoscrizione nazionale per l'incremento della flotta aerea.

Conferenza. — Nella sala della Fratellanza militare Umberto I, di Roma, ieri sera, l'on. Francesco Pais-Serra ha tenuto una conferenza sulla guerra italo-turca e sulle impressioni riportate nel suo recente viaggio nella Libia. Vi assisteva un numeroso, scelto pubblico composto di autorità politiche, militari, municipali, di scienziati, di artisti e di numerose, eleganti signore.

L'egregio deputato di Ozieri venne presentato dal cav. Zoli, presidente della Fratellanza militare.

La bella, interessante conferenza esposta con chiarezza e semplicità venne attentamente ascoltata e vivamente applaudita.

All'Esposizione di Venezia. — Ieri gran parte della immensa folla convenuta a Venezia per la inaugurazione del Campanile di San Marco si riversò nel pomeriggio all'Esposizione, il concorso alla quale assunse proporzioni straordinarie.

Il numero degli ingressi fu di 10.858, cifra mai raggiunta negli anni decorsi.

Marina mercantile. — Il *Luisana*, del Lloyd italiano, è partito da New York per l'Italia. — L'*Argentina*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Genova. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano è partito da Buenos Aires per Genova. — L'*Ancona*, della Società Italia, ha proseguito da New York per Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 25. — L'ambasciatore di Germania ha informato il Governo degli Stati Uniti che il Governo tedesco, in seguito alla catastrofe del *Titanic*, crede che sia venuto il momento di stabilire un accordo fra tutte le nazioni marittime e che la Germania è pronta ad intraprendere negoziati a questo scopo.

BERLINO, 25. — *Reichstag* — Continua la discussione dei nuovi progetti militari.

Haumann, progressista, dichiara tra l'altro: il cielo della politica è grigio; abbiamo visto una guerra nel Mediterraneo, nella quale è impegnata un'alleata della Germania; abbiamo visto, rimettere sul tappeto la questione dei Dardanelli; abbiamo visto in Cina una rivoluzione, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Da tali complicazioni i sistemi di aggruppamenti delle potenze possono venire modificati. Risultato di tutto ciò è una scossa nel sentimento di tranquillità di cui godeva l'Europa. Per questo devono essere attuate tutte le novità tecniche, ma tuttavia gli altri aumenti debbono essere lasciati in disparte finchè non intervengano grandi spostamenti.

La discussione è quindi esaurita.

I progetti per gli armamenti di terra e di mare sono rinviati alla commissione del bilancio e quelli per coprire le relative spese ad una commissione speciale.

VIENNA, 25. — Dopo i ballottaggi d'oggi ecco il risultato generale delle elezioni municipali nel quarto collegio:

Sono eletti 11 cristiani sociali, 9 socialisti ed un liberale. Perciò i cristiani sociali perdono 3 seggi, i socialisti ne guadagnano due ed i liberali uno.

PARIGI, 25. — L'ufficio di pubblica sicurezza, avendo appreso che la moglie di Gauzy aveva lasciato Nimes stamane, in compagnia di suo cognato Luigi Gauzy, gli agenti li hanno attesi alla stazione di Lione ove costoro sono arrivati alle 5,45.

Benchè nessun mandato fosse stato spiccato contro costoro, il capo della pubblica sicurezza ha deciso di interrogarli sui loro rapporti con Gauzy.

Luigi Gauzy e la cognata sono stati condotti al *Quai des Orfèvres*, attendendo il ritorno di Guichard, che è partito per una operazione.

Numerosi telegrammi di condoglianza delle polizie europee sono pervenuti alla prefettura di polizia, per la morte del sotto capo di polizia Jouin, tra i quali uno della questura di Roma.

BERLINO, 25. — *Reichstag* — Avendo ieri il segretario di Stato per la guerra, Heeringen, dichiarato a proposito di un ufficiale medico che si rifiutò di battersi per i suoi principi religiosi, che esso non poteva appartenere al corpo ufficiali, oggi Spahn, a nome del centro, ha fatto la seguente dichiarazione: L'Impero tedesco riconosce la Chiesa cattolica. Il cattolico che professa i principî proprî alla Chiesa cattolica non deve essere escluso da nessuna funzione nè da nessun corpo dello Stato.

Colla sua dichiarazione il ministro della guerra toglie alla popolazione cattolica questa protezione giuridica come pure il sentimento di onore che rivendica per gli ufficiali. Colla sua dichiarazione il ministro della guerra mette sè stesso ed il corpo degli ufficiali fuori della legge. Il Codice penale militare vieta che il ministro della guerra escluda dal corpo degli ufficiali colui che dimostra rispetto ed obbedienza alla legge. Ne riparleremo in seno alla commissione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Giornale ufficiale pubblica una decisione del Consiglio dei ministri, la quale stabilisce che, essendo scaduto il trattato di commercio col Brasile, questa nazione non sarà più trattata in conformità alle capitolazioni, ma secondo il diritto internazionale europeo.

ODESSA, 25. — Il Comitato della Borsa dei cereali ha dichiarato che, in base ai termini dei contratti conclusi con la Germania e con l'Olanda, relativamente ai cereali, la chiusura dei Dardanelli non annulla tali contratti e che per le navi cariche deve esser tenuto conto dei giorni di ritardo.

BUDAPEST, 25. — Il *Giornale ufficiale* pubblica i rescritti sovrani al conte Khuen Hedervary e agli altri ministri del precedente Gabinetto, circa il loro ritiro, e i decreti di nomina dei nuovi ministri.

WASHINGTON, 25. — La commissione senatoriale d'inchiesta circa il disastro del *Titanic* ha interrogato Guglielmo Marconi, il quale ha spiegato che la stazione radiotelegrafica di Capo Race ha una potenzialità di mille miglia. Il teste ha appreso la notizia della perdita del *Titanic* soltanto la sera del 15 aprile. Egli non ha ricevuto telegrammi dal *Carpathia*, nè ha interrotto la loro trasmissione.

Marconi si è augurato che l'impiego della telegrafia senza fili venga sottoposto ad un regolamento e riconosciuta l'autenticità del telegramma inviato da New York ai telegrafisti del *Carpathia* che li invitava a trattenere le notizie della catastrofe del *Titanic* fino all'arrivo del vapore nel porto dietro una ricompensa che si eleverebbe ad un numero di dollari che sarebbe di quattro cifre.

È dunque, ha detto Marconi, il mio ingegnere Manmus che ha inviato il telegramma, ma io non sapevo nulla.

Marconi non ha appreso ciò che più tardi. Il telegramma non è stato inviato che quando il *Carpathia* si trovava nelle acque degli Stati Uniti. Non è stato inviato prima che il *Carpathia* avesse passato Bandy Hook.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — La Camera riprende la discussione in seconda lettura del bill di separazione tra Chiesa e Stato nel paese di Galles.

Le discussione causa un vivissimo incidente fra Lloyd George e lord Hugh Cecil e Robert.

Quelli che mi hanno trattato di ladro, dice Lloyd George, perchè ho elevato l'imposta sul reddito di un quarto per cento, sono appunto quelli, le famiglie dei quali hanno le mani piene delle spoglie della chiesa cattolica di cui si sono impadroniti al momento della riforma. Sono quelli che oggi accusano di spogliare la chiesa anglicana del paese di Galles. Le loro famiglie hanno ancora fra le mani il danaro che era destinato ai poveri. Sono

questi stessi che considerano gli atti di spogliazione della riforma come atti di alta politica.

Robert e Hugh Cecil emettono alte grida.

Voi accusate la mia famiglia? domanda allora Cecil; ciò non ha nulla a che vedere con queste discussioni.

Io ho colpito giusto, replica Lloyd George.

Vi occorre bene del tempo per comprendere la portata dell'argomento. I beni della chiesa anglicana nel paese di Galles appartengono alla Nazione Essi sono stati affidati a questa chiesa non per lei stessa ma per il bene della Nazione. Essi debbono dunque ritornare a questa Nazione, la quale è capace di dirigersi da se stessa dal punto di vista spirituale e che ha bene il diritto di distribuire ai poveri i beni che in origine erano loro destinati.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — (Continuazione). — Si approva in prima lettura con 391 voti contro 253 il progetto di legge relativo alla separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

La seduta è indi tolta.

TANGERI, 25. — Il *tabor* sceriffiano accampato ad Arbaoua sotto il comando del capitano Vares, con l'effettivo di 175 uomini, ha disertato con armi, bagagli e cavalli.

I disertori si sarebbero diretti verso il nord.

WASHINGTON, 26. — Il Governo ha accettato in massima la proposta della Germania relativa all'accordo internazionale per la protezione dei passeggeri in mare. Esso desidera vivamente che i negoziati giungano in porto.

Si spera che la Germania convochi una conferenza internazionale per discutere la questione.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto del riso nell'India. — La superficie coltivata a riso nel 1911-912 nelle provincie, alle quali si estende il servizio di statistica (il 78 per cento della superficie totale coltivata a riso nelle provincie britanniche dell'India) viene calcolata in ha. 22.841.353 in confronto ad ha. 23.483.170 coltivati l'anno precedente, con una diminuzione quindi del 2,7 per cento. La produzione totale si calcola di 265.182.370 quintali di riso bianco in confronto a quintali 283.413.663 prodotti l'anno precedente, con una diminuzione quindi del 6,4 per cento. Questi dati si riferiscono all'anno agrario indiano 1911-912, ma la maggior parte del prodotto è stato raccolto prima della fine del 1911.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

25 aprile 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	757.49
Termometro centigrado al nord	17.8
Tensione del vapore, in mm.	4.21
Umidità relativa, in centesimi	28
Vento, direzione	N
Velocità in km.	1
Stato del cielo	cop. nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.2
Temperatura minima	8.8
Pioggia in mm.	—

25 aprile 1912.

In Europa: pressione massima di 775 al nord della Gran Bretagna, minima di 759 sulla Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sulla Sardegna, ridisceso altrove fino a 3 mm. lungo le Alpi e in Sicilia; temperatura irregolarmente variata; vento forte settentrionale sulle coste delle Marche, del 3° quadrante sullo stretto di Messina; pioggerelle sulla Lombardia, Veneto, Emilia, Marche, Abruzzo e Sicilia.

Barometro: massimo a 765 in Piemonte, minimo a 762 sul basso Tirreno e Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario; pioggerelle sparse, specialmente al sud.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 aprile 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	18 4	11 8
Genova	sereno	calmo	17 9	15 8
Spezia	sereno	calmo	18 6	9 4
Cuneo	coperto	—	11 9	6 4
Torino	1/4 coperto	—	15 4	6 0
Alessandria	1/4 coperto	—	17 7	9 0
Novara	sereno	—	18 2	7 4
Domodossola	3/4 coperto	—	17 2	2 9
Pavia	coperto	—	19 6	6 8
Milano	3/4 coperto	—	19 4	8 6
Como	1/2 coperto	—	19 0	8 0
Sondrio	1/2 coperto	—	19 0	9 0
Bergamo	coperto	—	16 5	9 0
Brescia	coperto	—	18 1	7 0
Cremona	coperto	—	17 9	9 1
Mantova	coperto	—	16 6	9 0
Verona	coperto	—	16 8	10 4
Belluno	3/4 coperto	—	12 6	6 2
Udine	1/2 coperto	—	16 0	3 7
Treviso	3/4 coperto	—	15 6	9 9
Venezia	1/2 coperto	calmo	14 8	10 1
Padova	coperto	—	15 0	8 4
Rovigo	coperto	—	15 4	8 1
Piacenza	3/4 coperto	—	17 0	7 3
Parma	coperto	—	16 3	6 9
Reggio Emilia	coperto	—	15 1	7 8
Modena	coperto	—	15 6	7 4
Ferrara	coperto	—	15 0	7 3
Bologna	3/4 coperto	—	14 4	9 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	piovoso	—	15 2	6 0
Pesaro	sereno	mosso	15 1	7 6
Ancona	coperto	legg. mosso	15 6	9 0
Urbino	sereno	—	12 0	5 8
Macerata	3/4 coperto	—	14 5	7 0
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	15 2	5 5
Camerino	coperto	—	12 0	4 1
Lucca	1/4 coperto	—	20 1	6 9
Pisa	sereno	—	20 4	6 2
Livorno	sereno	calmo	19 0	8 0
Firenze	sereno	—	18 0	8 1
Arezzo	1/4 coperto	—	17 6	6 6
Siena	1/4 coperto	—	16 1	7 1
Grosseto	1/4 coperto	—	20 2	8 5
Roma	1/4 coperto	—	18 9	8 8
Teramo	3/4 coperto	—	16 0	5 0
Chieti	1/2 coperto	—	12 8	6 0
Aquila	3/4 coperto	—	14 8	4 5
Agnone	sereno	—	12 4	2 3
Foggia	1/4 coperto	—	18 2	3 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	15 8	8 0
Lecce	3/4 coperto	—	18 0	9 1
Caserta	3/4 coperto	—	20 3	10 8
Napoli	sereno	calmo	18 8	10 0
Benevento	1/4 coperto	—	20 8	7 4
Avellino	1/2 coperto	—	15 5	6 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	12 1	4 1
Cosenza	coperto	—	17 8	6 0
Tiriolo	coperto	—	13 5	5 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	19 5	10 0
Palermo	coperto	calmo	17 6	11 0
Porto Empedocle	coperto	mosso	18 2	11 2
Caltanissetta	piovoso		14 0	11 0
Messina	coperto	calmo	17 0	12 2
Catania	coperto	legg. mosso	18 0	13 6
Siracusa	coperto	mosso	18 3	12 8
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	8 2
Sassari	sereno	—	20 1	9 5